



COMUNE DI MODENA

CONSIGLIO COMUNALE

Seduta del 7 MARZO 2024

Resoconto della seduta n. 9/2024

L'anno DUEMILAVENTIQUATTRO (2024) addì SETTE (07) del mese di MARZO, alle ore 15:25, si è riunito in seduta pubblica il Consiglio Comunale.

Hanno partecipato alla seduta:

MUZZARELLI GIAN CARLO	Sindaco	SI	GIACOBAZZI PIERGIULIO	SI
POGGI FABIO	Presidente	SI	GIORDANI ANDREA	SI
PRAMPOLINI STEFANO	Vice-Presidente	SI	GUADAGNINI IRENE	SI
AIME PAOLA		SI	LENZINI DIEGO	SI
BALDINI ANTONIO		NO	MANENTI ENRICA	SI
BERGONZONI MARA		SI	MANICARDI STEFANO	SI
BERTOLDI GIOVANNI		NO	MORETTI BARBARA	SI
BIGNARDI ALBERTO		SI	PARISI KATIA	SI
BOSI ALBERTO		SI	REGGIANI VITTORIO	SI
CARPENTIERI ANTONIO		SI	ROSSINI ELISA	SI
CARRIERO VINCENZA		SI	SANTORO LUIGIA	SI
CONNOLA LUCIA		SI	SCARPA CAMILLA	SI
CUGUSI MARCO		NO	SILINGARDI GIOVANNI	SI
DE MAIO BEATRICE		NO	STELLA VINCENZO WALTER	SI
DI PADOVA FEDERICA		SI	VENTURELLI FEDERICA	SI
FABBRI FRANCESCA		SI		
FORGHIERI MARCO		SI		
FRANCHINI ILARIA		NO		

E gli Assessori:

CAVAZZA GIANPIETRO	SI	FILIPPI ALESSANDRA	SI
BARACCHI GRAZIA	SI	LUCA' MORANDI ANNA MARIA	SI
BORTOLAMASI ANDREA	NO	PINELLI ROBERTA	SI
BOSI ANDREA	NO	VANDELLI ANNA MARIA	SI
FERRARI LUDOVICA CARLA	NO		

Presiede la seduta il Presidente del Consiglio Comunale, POGGI FABIO

Partecipa alla seduta il Vice-Segr. Gen., MIGLIOZZI DANIELA MARIA ADRIANA, che cura la verbalizzazione avvalendosi della collaborazione del personale della Segreteria Generale.

Il Presidente pone in trattazione i seguenti oggetti:

1 - CONSIGLIO - Comunicazione N. 11/2024
Proposta n. 788/2024

Oggetto: APPELLO E UN MINUTO DI SILENZIO PER LA SCOMPARSA DELL'EX ASSESSORE GABRIELE GIACOBINZI

2 - CONSIGLIO - Delibera N. 10/2024
Proposta n. 521/2024

Oggetto: ACCETTAZIONE CON BENEFICIO D'INVENTARIO DELL'EREDITÀ DEL SIGNOR BUZZEGA LUCIANO

Relatore: CAVAZZA GIANPIETRO
Discussa con esito **APPROVATA**

3 - CONSIGLIO - Delibera N. 11/2024
Proposta n. 661/2024

Oggetto: PERMESSO DI COSTRUIRE CONVENZIONATO N. 292/2024, PRESENTATO AI SENSI DELL'ART. 5.8 E SEGUENTI DELLE VIGENTI NORME - DU1- DEL PUG, PER LA "REALIZZAZIONE DI ALBERGO DIFFUSO E RISTORANTE ESERCIZIO PUBBLICO, MEDIANTE INTERVENTI A STRALCIO" STRADELLO BONAGHINO N. 56, MODENA. APPROVAZIONE SCHEMA DI CONVENZIONE URBANISTICA EX ART. 19 BIS DELLA L.R. 15/2013 E ART. 28 BIS DEL D.P.R. 380/2001

Relatore: VANELLI ANNA MARIA
Discussa con esito **APPROVATA**

4 - CONSIGLIO - Delibera N. 12/2024
Proposta n. 685/2024

Oggetto: SCHEMA DI CONVENZIONE RELATIVA ALL'INTERVENTO DI EDILIZIA RESIDENZIALE SOCIALE DI ATTUAZIONE PRIVATA, DESTINATO ALLA CESSIONE IN PROPRIETA' - PERMESSO DI COSTRUIRE CONVENZIONATO N. 5371/2021, VIA ZINI, MODENA. APPROVAZIONE

Relatore: VANELLI ANNA MARIA
Discussa con esito **APPROVATA**

5 - CONSIGLIO - Comunicazione N. 12/2024
Proposta n. 814/2024

Oggetto: GIORNATA INTERNAZIONALE DELLA DONNA - PRESENTAZIONE DELLA PUBBLICAZIONE "NO NAME"

Oggetto: ORDINE DEL GIORNO PRESENTATO DAI CONSIGLIERI REGGIANI, DI PADOVA, LENZINI, CARPENTIERI, VENTURELLI, FRANCHINI, BIGNARDI, CONNOLA, BERGONZONI, GUADAGNINI, FORGHIERI, FABBRI, MANICARDI, CARRIERO (PD) AVENTE PER OGGETTO: “MODENA ZEROSEI COSTRUIRE IL FUTURO: IL SISTEMA INTEGRATO PROSEGUA E IMPLEMENTI IL PERCORSO DI QUALITA' NEL CONTESTO DEI SERVIZI EDUCATIVI DEI NIDI E DELL'INFANZIA”

Data Presentazione Istanza: 05/02/2024

Primo Firmatario: Cons. Reggiani

Discussa con esito **APPROVATA**

INDICE DEGLI ARGOMENTI DISCUSSI:

<u>PROPOSTA N. 788/2024 APPELLO E UN MINUTO DI SILENZIO PER LA SCUMPARSA DELL'EX ASSESSORE GABRIELE GIACOBAZZI</u>	<u>5</u>
<u>PROPOSTA N. 521/2024 ACCETTAZIONE CON BENEFICIO D'INVENTARIO DELL'EREDITÀ DEL SIGNOR BUZZEGA LUCIANO.....</u>	<u>6</u>
<u>PROPOSTA N. 661/2024 PERMESSO DI COSTRUIRE CONVENZIONATO N. 292/2024, PRESENTATO AI SENSI DELL'ART. 5.8 E SEGUENTI DELLE VIGENTI NORME- DU1-DEL PUG, PER LA "REALIZZAZIONE DI ALBERGO DIFFUSO E RISTORANTE ESERCIZIO PUBBLICO, MEDIANTE INTERVENTI A STRALCIO" STRADELLO BONAGHINO N. 56, MODENA. APPROVAZIONE SCHEMA DI CONVENZIONE URBANISTICA EX ART. 19 BIS DELLA LR 15/2013 E ART. 28 BIS DEL DPR 380/2001.....</u>	<u>8</u>
<u>PROPOSTA N. 685/2024 SCHEMA DI CONVENZIONE RELATIVA ALL'INTERVENTO DI EDILIZIA RESIDENZIALE SOCIALE DI ATTUAZIONE PRIVATA, DESTINATO ALLA CESSIONE IN PROPRIETA' - PERMESSO DI COSTRUIRE CONVENZIONATO N. 5371/2021, VIA ZINI, MODENA. APPROVAZIONE.....</u>	<u>13</u>
<u>PROPOSTA N. 814/2024 GIORNATA INTERNAZIONALE DELLA DONNA – PRESENTAZIONE DELLA PUBBLICAZIONE "NO NAME"</u>	<u>24</u>
<u>PROPOSTA N. 334/2024 ORDINE DEL GIORNO PRESENTATO DAI CONSIGLIERI: REGGIANI, DI PADOVA, LENZINI, CARPENTIERI, VENTURELLI, FRANCHINI, BIGNARDI, CONNOLA, BERGONZONI, GUADAGNINI, FORGHIERI, FABBRI, MANICARDI, CARRIERO (PD) AVENTE PER OGGETTO: 'MODENA ZEROSEI COSTRUIRE IL FUTURO': IL SISTEMA INTEGRATO PROSEGUA E IMPLEMENTI IL PERCORSO DI QUALITA' NEL CONTESTO DEI SERVIZI EDUCATIVI DEI NIDI E DELL'INFANZIA.....</u>	<u>34</u>

PROPOSTA N. 788/2024 APPELLO E UN MINUTO DI SILENZIO PER LA SCUMPARSA DELL'EX ASSESSORE GABRIELE GIACOBAZZI

A questo punto il Vice Segretario Generale, su invito del Presidente, procede all'appello nominale.
Risultano presenti in aula i seguenti consiglieri:

Aime, Bergonzoni, Bosi, Fabbri, Forghieri, Giordani, Lenzini, Manenti, Manicardi, Moretti, Parisi, Poggi, Prampolini, Reggiani, Rossini, Scarpa, Silingardi, Stella, Venturelli ed il Sindaco Muzzarelli.

Il PRESIDENTE: "Come concordato con la Conferenza dei Capigruppo, vorrei cominciare questa Seduta nel ricordo di Gabriele Giacobazzi, scomparso nei giorni scorsi a 74 anni.

Gabriele Giacobazzi è stato Assessore all'Urbanistica tra il 2012 e il 2014 nella seconda Giunta del Sindaco Pighi e Assessore ai Lavori Pubblici e alla Mobilità tra il 2014 ed aprile del 2018, nella prima Giunta del Sindaco Muzzarelli. Successivamente è stato nominato in Hera nel 2020 dove ricopriva tuttora il ruolo di Vicepresidente. Diversi altri incarichi sono derivati dalla sua attività professionale.

È stato Presidente dell'Ordine degli Ingegneri, ha presieduto l'Oice, l'Associazione nazionale delle organizzazioni di progettazione aderente a Confindustria ed è stato professore a contratto alla facoltà di Ingegneria dell'Università di Modena e Reggio Emilia.

Il suo curriculum dice le grandi competenze tecniche e il prestigio che da questo ne è derivato. La stima, l'affetto, la gratitudine nei tanti messaggi resi pubblici in questi giorni, a partire da quelli letti al termine della celebrazione funebre, dicono la grandezza di Gabriele Giacobazzi come persona, qualità a partire dallo spirito di servizio, dalla disponibilità all'ascolto, dalla capacità di dialogo, dalla pacatezza nelle discussioni, che ho avuto l'onore di conoscere e beneficiare negli anni passati insieme nella Giunta del Sindaco Pighi e in quelli successivi, per il rapporto di amicizia e stima reciproca che si è instaurato.

Grazie Gabriele per quello che hai donato alla città con la tua intelligenza, la tua competenza e la tua opera e grazie per l'esempio e l'arricchimento che sei stato per tanti di noi nel servizio della città.

Vi chiedo un minuto di silenzio nel ricordo di Gabriele Giacobazzi".

(L'Aula, in piedi, osserva un minuto di silenzio)

Il PRESIDENTE: "Grazie a tutti".

**PROPOSTA N. 521/2024 ACCETTAZIONE CON BENEFICIO D'INVENTARIO
DELL'EREDITÀ DEL SIGNOR BUZZEGA LUCIANO**

Il PRESIDENTE: "Come da comunicazione del 5 marzo, alla convocazione di venerdì primo marzo sono stati aggiunti alcuni oggetti, in particolare tre delibere licenziate in questi giorni dalle rispettive commissioni, quindi, mettiamo in trattazione le delibere, iniziamo dalla proposta n. 521: "Accettazione con beneficio d'inventario dell'eredità del signor Buzzega Luciano". La delibera è stata licenziata nella Seduta della Commissione Consiliare del 4 marzo scorso, se approvata metteremo in votazione anche l'immediata eseguibilità. La presenta l'assessore Cavazza. Prego Assessore per la presentazione".

L'assessore CAVAZZA: "Grazie Presidente. Buongiorno a tutte e a tutti voi. Innanzitutto vorrei iniziare con un ringraziamento a nome di tutta l'Amministrazione al signor Buzzega per questa sua scelta. Tecnicamente si chiama, appunto: Accettazione con beneficio d'inventario dell'eredità, di fatto ci troviamo di fronte ad una donazione che ha una componente mobiliare e una componente immobiliare, il cui saldo è attivo a favore della comunità modenese. I beni immobiliari saranno, poi, inseriti nel Piano delle alienazioni.

Inizio con un "grazie" perché credo che questa forma che il signor Buzzega ha utilizzato, sia un modo estremamente concreto, pratico, per riconoscere l'importanza dell'istituzione del Comune, quindi, una persona che ha avuto e che ha tuttora fiducia e attribuisce all'istituzione specifica del Comune un ruolo centrale, importante per la comunità locale.

Concludo dicendo che questo tema della fiducia delle istituzioni non è un aspetto secondario, è un aspetto centrale, credo, anche per tutti noi che facciamo parte di questo Consiglio sia come consiglieri sia come amministratori. Non sto parlando, chiaramente, della fiducia di base, che si acquisisce nei primi anni di vita, che è centrare in qualsiasi svolgersi della quotidianità, dagli affari all'acquisto del pane, a partecipare ad una gara sportiva a, eccetera, sto parlando proprio di una fiducia particolare molto delicata verso le istituzioni e soprattutto verso coloro che temporaneamente hanno la rappresentanza di queste istituzioni. In una società che personalizza tutto, anche la rappresentanza delle istituzioni, occorre avere un particolare riguardo, attenzione e cura nei confronti delle istituzioni stesse e dei loro rappresentanti, in caso contrario si depotenzia il valore dell'istituzione e, quindi, la possibilità che questa possa intervenire efficacemente rispetto ai bisogni della comunità. Concludo ringraziando ancora il signor Buzzega".

Non registrando richieste d'intervento da parte dei consiglieri, il Presidente sottopone a votazione palese, con procedimento elettronico, la proposta di deliberazione n. 521, che il Consiglio comunale approva con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 23

Consiglieri votanti: 23

Favorevoli 23: i consiglieri Aime, Bergonzoni, Bosi, Carpentieri, Carriero, Connola, Fabbri, Forghieri, Giordani, Lenzini, Manenti, Manicardi, Moretti, Parisi, Poggi, Prampolini, Reggiani, Rossini, Scarpa, Silingardi, Stella, Venturelli ed il Sindaco Muzzarelli.

Risultano assenti i consiglieri Baldini, Bertoldi, Bignardi, Cugusi, De Maio, Di Padova, Franchini, Giacobazzi, Guadagnini e Santoro.

Infine il PRESIDENTE, stante l'urgenza di provvedere all'accettazione con beneficio d'inventario dell'eredità del defunto signor Buzzega Luciano e visto l'art. 134, comma 4, del D.Lgs. n. 267/2000, T.U. Ordinamento EE.LL., sottopone a votazione palese, con procedimento elettronico, l'immediata eseguibilità della deliberazione ptop. 521, che il Consiglio comunale approva con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 23

Consiglieri votanti: 23

Favorevoli 23: i consiglieri Aime, Bergonzoni, Bosi, Carpentieri, Carriero, Connola, Fabbri, Forghieri, Giordani, Lenzini, Manenti, Manicardi, Moretti, Parisi, Poggi, Prampolini, Reggiani, Rossini, Scarpa, Silingardi, Stella, Venturelli ed il Sindaco Muzzarelli.

Risultano assenti i consiglieri Baldini, Bertoldi, Bignardi, Cugusi, De Maio, Di Padova, Franchini, Giacobazzi, Guadagnini e Santoro.

**PROPOSTA N. 661/2024 PERMESSO DI COSTRUIRE CONVENZIONATO N. 292/2024,
PRESENTATO AI SENSI DELL'ART. 5.8 E SEGUENTI DELLE VIGENTI NORME-
DU1- DEL PUG, PER LA "REALIZZAZIONE DI ALBERGO DIFFUSO E
RISTORANTE ESERCIZIO PUBBLICO, MEDIANTE INTERVENTI A STRALCIO"
STRADELLO BONAGHINO N. 56, MODENA. APPROVAZIONE SCHEMA DI
CONVENZIONE URBANISTICA EX ART. 19 BIS DELLA LR 15/2013 E ART. 28 BIS
DEL DPR 380/2001**

Il PRESIDENTE: "Mettiamo in trattazione la proposta di delibera n. 661/2024: PerMESSO di costruire convenzionato n. 292/2024, presentato ai sensi dell'art. 5.8 e seguenti delle vigenti norme DI1- del Pug, per la "Realizzazione di albergo diffuso e ristorante esercizio pubblico, mediante interventi a stralcio" Stradello Bonaghino n. 56, Modena. Approvazione schema di convenzione urbanistica ex art. 19 bis della L.R. 15/2013 e art. 28 bis del Dpr 380/2001. La proposta di delibera è stata licenziata nella Seduta della Commissione Consiliare del 5 marzo, la presenta l'assessora Vandelli. Prego per la presentazione".

L'assessora VANDELLI: "Grazie Presidente. Il progetto è un progetto che il tecnico referente dell'Edilizia ha illustrato in Commissione, credo, in modo molto dettagliato, riguarda l'applicazione del Pug che prevede il recupero dei fabbricati esistenti al fine di realizzare quello che è nel gergo turistico ricettivo, si chiama l'albergo diffuso, che valorizza e utilizza tutti gli edifici presenti in una forte connessione con il territorio in cui questi edifici sono collocati, quindi senza snaturarne e rendere urbano il contesto dell'albergo, come normalmente accade, ma attraverso una forte valorizzazione del contesto in cui, appunto, il territorio rurale, quindi, con una valorizzazione del territorio rurale e delle sue eccellenze, quindi "territorio rurale" significa anche trasformazione del prodotto e, quindi, anche gastronomia.

Qui, con questo primo progetto, raggiungiamo questi obiettivi che sono, appunto, definiti nello strumento urbanistico attraverso un progetto che, come abbiamo visto, è di altissima qualità sia architettonica che paesaggistica, che valorizza, in particolare, tutto quello che già è stato attuato, come tutta la parte di recupero del giardino, della vecchia ghiacciaia del fabbricato principale già destinato all'accoglienza, ma anche tutto quello che è l'orto direttamente a servizio della parte ristorativa, così come anche, ad esempio, la produzione di miele e altri prodotti che, poi, confluiscono nella parte ristorativa dello stesso compendio immobiliare.

Occasione che è venuta perché la proprietà ha acquisito anche una parte di una vecchia acetaia, vecchia anche in termini di presenza e di marchio nel nostro contesto agricolo, quindi, anche attraverso questa filiera è stata implementata tutta la parte di vigneti, lo ripeto, quest'intervento non è un intervento di realizzazione di un turistico ricettivo, come potiamo sempre conosciuto, ma la matrice legata alle attività agricole e alle sue funzioni non solo viene utilizzato quanto c'è, ma nel progetto c'è proprio il rafforzamento di quelle che sono le attività agricole per costruire una sorta di circolarità tra la produzione dei prodotti e il consumo sul posto attraverso l'elaborazione, quindi, tutto avviene attraverso un progetto che innova e produce un primo elemento, in Ipogeo, in parte in Ipogeo, in parte con questo grande tetto verde che è la nuova costruzione in conformità, che consente, per attività di questo tipo, piccoli incrementi funzionali, appunto, all'attività.

Il tutto si suddivide in diversi stralci che vengono, quindi, regolati dalla convenzione urbanistica e che consentono, quindi, anche di monitorare lo sviluppo del progetto nel tempo e la convenzione, quindi, è la cornice che definisce qual è la funzione ammessa, le sue condizioni d'insediabilità rispetto alle funzioni agricole e individua gli stralci, individua, quindi, quelle che

sono le tipologie d'intervento che su ogni fabbricato deve essere presentato e, ovviamente, anche, appunto, la qualificazione dell'intervento nel suo complesso.

Con questo diamo avvio ad un nuovo modello di attività economica in territorio agricolo che crediamo, abbiamo sempre ritenuto, essere di massimo interesse per la città, per il territorio e consente di ampliare il brand dell'agroalimentare e portare ulteriori luoghi in cui in queste attività di promozione, anche turistica, del nostro territorio, possono svolgersi e, quindi, incrementare anche l'attività turistico-ricettiva nel suo complesso più ampio".

Il PRESIDENTE: "Invito ad iscriversi per il dibattito. Prego consigliera Aime".

La consigliera AIME: "Grazie Presidente e buonasera a tutti. Vista la committenza, a me viene in mente: "A scatola chiusa si compra solo, ma verrebbe da comprare il progetto e approvarlo a scatola chiusa", così, proprio per la stima che noi tutti, credo che sia condivisa da tutta la città, abbiamo per il lavoro di questa famiglia, per quanto diffonde il marchio, che è modenese, non voglio dire di eccellenza, preferisco dire d'intelligenza modenese, per quello che rappresenta, ma diciamo che mi trovo nella condizione, come Consigliere, comunque, di doverlo valutare come se fosse del signor Rusti, quindi, di un cittadino o gruppo di cittadini anche meno conosciuti di quanto non siano la Francescana, Bottura e Gilmore.

Su questo progetto avrei avuto bisogno, sicuramente sarà un limite mio, di capire un po' meglio alcune cose. Capire un po' meglio alcune cose non vuol dire che nella Commissione non sia stata sufficiente la presentazione, diciamo che non è stato sufficiente sicuramente il tempo intercorso tra la presentazione in Commissione, meno di 24 ore fa, e oggi, non è sufficiente per me, sicuramente, è un limite mio, ma lo stesso mio limite è la mia cifra stilistica, che è quella, comunque, sempre di votare in scienza e coscienza - passatemi il termine - ossia in conoscenza e coscienza, per cui, non ho avuto il tempo di fare quello che avrei voluto fare, cioè, andare a vedere sul territorio, cosa che ho fatto per diversi altri progetti e che ha sempre dato buoni risultati.

L'Assessore ci ha spiegato che è possibile, lo sappiamo, anche dal Pug, quest'espansione del 10%, che è, direi, nella parte espositiva del progetto, ci ha spiegato tanto, un progetto economico, di economia, legato all'agricoltura, ma qua veramente non è che abbiamo i campi coltivati, che la Francescana sia diventata un latifondo, che ci sia quest'aspetto qua. È un progetto che immagino sarà molto bello, perché tutto quello che vediamo, che nasce da quell'intelligenza e da quella sensibilità è sicuramente, sotto il profilo della bellezza, molto alto, è molto alto anche sotto il profilo del target economico a cui si rivolge, perché sappiamo quali sono, non solo quanto costa mangiare ai ristoranti o anche soggiornare al Maria Luigia, sicuramente è per pochi, non è per tutti, ma va bene che ci siano anche cose che sono per pochi, anche proposte che non sono per tutti, ma solo per persone particolarmente floride, che hanno una situazione economicamente florida, su questo non mi scandalizzo.

Quello che voglio dire è che oggi sospendo il voto perché non ritengo di aver potuto informarmi a sufficienza, formare un'opinione sufficiente. Se votassi davvero voterei - non voglio assolutamente mettere avanti nessun tipo di critica su quello che sarà il voto e su quello che faranno i miei colleghi - fidandomi di un nome ed è una cosa che, assolutamente, non voglio fare e che ritengo non sia giusto fare, quindi, anticipo già il mio voto che sarà di astensione. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Altri interventi? Prego consigliere Prampolini".

Il consigliere PRAMPOLINI: "Grazie Presidente. In verità ringrazio gli imprenditori che hanno ancora voglia d'investire sul nostro territorio, che danno risalto alla nostra città, che

assumono nuovi dipendenti e che hanno ancora voglia di fare, quindi, voterò senz'altro a favore, come voto sempre a favore quando ci sono degli imprenditori che investono sul nostro territorio. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Altri? Prego consigliera Manenti".

La consigliera MANENTI: "Grazie Presidente, buonasera a tutti. Brevemente, due cose. Non abbiamo nessuna soggezione, diciamo, nel senso ampio del termine, nei confronti di Bottura. Effettivamente, abbiamo capito che è una società del signor Bottura, ma questo, francamente, non ci ha dato nessun elemento o in più o in meno. La cosa che ci sembra importante, l'abbiamo anche segnalata in Commissione, è che proprio per il livello dell'intervento, al di là del logo, del marchio, ci pare importante che gli uffici, perché l'Assessora ci ha chiarito che dopo questo passaggio quel progetto lì, anche nei tempi del completamento, non tornerà più in Consiglio, quello che ci preme è che anche l'ultima parte, che dal punto di vista ambientale è la più spinosa, perché è un nuovo edificio, gli si chieda dei requisiti, delle modalità, dal punto di vista energetico, dal punto di vista della compatibilità del paesaggio, come mi sembra da quel rendering, dalla foto che ci hanno fatto vedere, adeguata.

Se quest'intervento dà lustro, di livello alto, l'importante è che in tutta la procedura, fino alla fine, si mantenga questo tipo di livello, anche a livello di "pretese" che l'Amministrazione comunale, tramite i suoi uffici, giustamente, metterà in campo. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Prego consigliere Lenzini".

Il consigliere LENZINI: "Grazie Presidente. Molto brevemente, l'intervento di cui parliamo è un intervento particolare, è un intervento che riguarda la parte ricettiva della città, riguarda la parte turistica della città, nuovo rispetto al passato, innovativo rispetto al passato. Da un lato è un'offerta, prima, un'offerta di questo tipo, in città, non c'era, dall'altra aumenta l'attrattività della nostra città, magari non per tanti, com'è stato detto in precedenza, ma questo non essere per tanti pensiamo possa aumentare la visione, la visibilità della nostra città, quindi, bene dal punto di vista della rigenerazione, bene dal punto di vista dell'aumento dell'attrattività e anche dell'offerta.

Quello che dobbiamo fare è accompagnare a questi interventi qualcosa che possa essere fruibile a tutti quanti, quindi, va bene dare un'offerta a chi se la può permettere, di altissimo livello, dobbiamo accompagnare, per permettere, com'è stato fatto in questi anni, i risultati ce lo testimoniano, dobbiamo continuare su questa linea per fare in modo che Modena sia una città turistica, vivibile, attrattiva per tutti".

Il PRESIDENTE: "Ci sono altri interventi? Prego assessora Vandelli".

L'assessora VANELLI: "La prima risposta riguarda, ovviamente, i tempi, ovviamente, ieri, i Consiglieri presenti hanno assentito che venisse discussa oggi, io non mi sarei opposta ad un rinvio, ma, alla prossima settimana, considerata la mole di delibere e i temi che affronteremo nelle prossime consiliature, aver tolto un po' di lavoro, secondo me, poteva essere anche utile, però, ci tengo a sottolineare che la prima illustrazione, l'invio delle slide non è stato questo mercoledì, è stato quello precedente, quindi, ci sono stati almeno otto o nove giorni, adesso anche in matematica comincio a sfarfallare.

Poi i dubbi uno può averli, può non averli. Oggi non c'è Bertoldi, Bertoldi aveva il vizio di chiedermi: "Come si chiama la società?". Gli ho sempre detto: "Guardo il progetto e non la società". È chiaro che qui sanno che la Francescana è Bottura, è una delle sue società, ha diverse

operazioni, ma anch'io, come tanti imprenditori sanno, non ho soggezione. L'Amministrazione non deve avere soggezione, deve trattare tutti gli operatori, essendo un'Amministrazione esigente dal punto di vista delle prestazioni, delle dotazioni, delle mitigazioni, eccetera, stiamo lavorando sempre con tutti nello stesso modo, tant'è che questo progetto ha avuto anche un periodo di gestazione importante, perché qui abbiamo richiesto che ci fosse un paesaggista, che ci fossero delle competenze che, diciamo, inizialmente, non c'erano, quindi, non è stato un percorso dove dall'oggi al domani questo progetto è stato esitato.

Per quanto riguarda l'attività, siamo in territorio agricolo, non possiamo immaginare delle attività fortemente impattanti dal punto di vista della fruizione, perché altrimenti dovremmo cominciare a pensare al tema della mobilità, degli spostamenti, dei parcamenti, eccetera, però, dire che questa sia un'attività per pochi non è del tutto corretto, nel senso che le attività, ad esempio, di formazione di nuovi cuochi, di attività di formazione e confronto con il mondo astronomico - scusatemi, ma prima ho avuto uno svergolamento e quindi sono un po' stonata - quindi, tutta una serie di elementi che porteranno lì decine e decine di persone, porteranno, nell'arco del tempo, ad avere una grande importanza anche dal punto di vista culturale, formativo, eccetera. Mi permetto di dire che non è vero che non ha un rapporto con il territorio, perché ha acquistato diversi ettari di territorio e ha, com'è stato detto, anche piantato dei vitigni, quindi, ovviamente, Bottura non è un imprenditore agricolo, ma si sta avvalendo di operatori che sono agricoltori e devo dire che riconosco anche un gran bel pollice verde alla moglie, perché per il giardino e l'orto c'è stata la regia della moglie.

Credo che possiamo immaginare, forse, di andarlo anche a vedere questo posto, anche senza dover, necessariamente, consumare e ci tengo - chiudo con questo - a dire che nessun progetto o viene validato perché è il signor Pinco Pallo, mai e poi mai. È questo un tema che dobbiamo sgombrare anche solo da adombrarlo dentro quest'Aula, non solo perché è offensivo nei confronti degli uffici, ma è anche offensivo nei confronti dei proponenti che pare vengano premiati per qualche pedigree particolare, quindi, assolutamente, questo progetto viene validato perché conforme, perché coerente, perché valorizza. Rispondo solo ad una questione posta dalla consigliera Manenti: ovviamente, le nuove costruzioni vanno in Commissione Qualità, quindi, diventa un titolo ordinario dentro una cornice e, come voi sapete, il Pug porta in Consiglio comunale molti più progetti di quelli che era il vecchio piano, quindi, il PDC convenzionato che abbiamo indicato come strumento per questi tipi d'interventi, lo abbiamo indicato noi, questo Consiglio comunale, con il Pug, viene in Consiglio comunale almeno nella sua impostazione, che se volete è un po' un vecchio Piano particolareggiato o Pua nella declinazione più recente, ma non ultima, quindi, si definisce la cornice, si definiscono i titoli edilizi e la garanzia sulla qualità è data dalle norme, in primo luogo, perché nessun edificio nuovo, che si faccia, può essere in classe inferiore alla A, quindi, sicuramente, le prestazioni ci saranno e dal punto di vista dell'inserimento paesaggistico quest'edificio, essendo una nuova costruzione, avrà anche il passaggio in Commissione Qualità.

La Giunta non chiede un voto di fiducia per il nome, sicuramente importante e rilevante nell'economia e nella conoscenza che il mondo ha di Modena, che è il maestro Bottura, il nostro grande chef, ma perché il progetto, per la sua istruttoria, al pari di ogni altro progetto, ha avuto il confronto positivo e l'esito che ha portato la Giunta comunale a proporre questo progetto in Consiglio comunale".

Il PRESIDENTE: "Invito ad iscriversi per dichiarazioni di voto. Invito i Consiglieri che fossero fuori dall'Aula a rientrare per le operazioni di voto. Prego Sindaco".

Il Sindaco MUZZARELLI: "Mi ha autorizzato a fare le dichiarazioni di voto. Voto "Sì" in modo convinto perché quest'intervento rafforza più concetti che in questi anni abbiamo portato

avanti nella nostra realtà, il primo è quello della sostenibilità, la qualità delle rigenerazioni, delle aree agricole del nostro Comune, la qualità, la bellezza e l'arte, la valorizzazione dei prodotti della nostra terra e il riutilizzo del patrimonio agricolo abbandonato, poco utilizzato, è diventato un riferimento internazionale, penso alla rigenerazione dell'Acetaia, un'avventura agricola che è importante, un'impresa che è importante, con 150 dipendenti, un'immagine della città, un'attrattività della città, un ambasciatore di qualità che ha avuto i premi dell'Amministrazione, non abbiamo nessuna condizione di sudditanza per nessuno, ma dobbiamo avere il coraggio di riconoscere anche chi le cose le fa per il verso giusto per la nostra comunità e dà una buona immagine alla nostra comunità e soprattutto abbiamo bisogno di servizi diffusi, abbiamo bisogno di accoglienza, abbiamo bisogno di offrire servizi di qualità a tantissime persone, perché sono migliaia le persone che vengono nelle strutture che garantiamo. Penso che dire "sì" a quest'investimento è dire "sì" al turismo, alla qualità, alla forza di un'impresa e di un territorio".

Concluso il dibattito, il Presidente sottopone a votazione palese, con procedimento elettronico, la proposta di deliberazione n. 661, che il Consiglio comunale approva con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 24

Consiglieri votanti: 23

Favorevoli 23: i consiglieri Bergonzoni, Bosi, Carpentieri, Carriero, Connola, Fabbri, Forghieri, Giordani, Guadagnini, Lenzini, Manenti, Manicardi, Moretti, Parisi, Poggi, Prampolini, Reggiani, Rossini, Scarpa, Silingardi, Stella, Venturelli ed il Sindaco Muzzarelli.

Astenuti 1: la consigliera Aime.

Risultano assenti i consiglieri Baldini, Bertoldi, Bignardi, Cugusi, De Maio, Di Padova, Franchini, Giacobazzi e Santoro.

**PROPOSTA N. 685/2024 SCHEMA DI CONVENZIONE RELATIVA ALL'INTERVENTO
DI EDILIZIA RESIDENZIALE SOCIALE DI ATTUAZIONE PRIVATA, DESTINATO
ALLA CESSIONE IN PROPRIETA' - PERMESSO DI COSTRUIRE
CONVENZIONATO N. 5371/2021, VIA ZINI, MODENA. APPROVAZIONE**

Il PRESIDENTE: "Passiamo alla trattazione della delibera proposta n. 685/2024: "Schema di convenzione relativa all'intervento di Edilizia residenziale sociale di attuazione privata, destinato alla cessione in proprietà - PerMESSO di costruire convenzionato n. 5371/2021, Via Zini, Modena. Approvazione". La proposta di delibera è stata licenziata nella Seduta della Commissione Consiliare del 5 marzo scorso, la presenta l'assessora Vandelli. Prego Assessora per la presentazione della delibera".

L'assessora VANDELLI: "Grazie Presidente. Anche questo è un tema già discusso, approfondito, ma, ovviamente, il tema Ers è un tema di cui non si deve mai finire di parlare, di approfondire, perché, diciamo che c'è ancora molta confusione sotto questo cielo, lo abbiamo visto anche nelle ultime assemblee pubbliche. Stiamo parlando della politica che ha caratterizzato la città di Modena in questi quarant'anni e più, perché, appunto, lo sviluppo della città di Modena è avvenuto attraverso i Peep che si qualifica come Ers. È avvenuto attraverso l'espansione, prevalentemente, come abbiamo poi potuto notare, è stato sperimentato anche nei modelli, ad esempio, in centro storico, ma, prevalentemente, com'è successo nel secolo scorso e come ancora si è sviluppato per trascinamento in questi decenni, in espansione, con un modello che prevedeva il 70% d'interventi pubblici, quindi, di Ers ed Erp insieme, quindi, anche con delle dotazioni di Erp, ma il 70% della capacità edificatoria di questi compatti, nel territorio, nelle frazioni, il rapporto è 50/50, ma se pensiamo, me lo faceva notare, sottolineava anche il collega Lenzini, abbiamo un Rione che si chiama Terzo Peep, questo per dire come le politiche di Ers siano così fortemente caratterizzanti da dare anche un'identità a dei luoghi, quindi, l'Ers ha sempre consentito di ampliare la sfera delle persone che hanno avuto la possibilità di accedere ad una casa in proprietà o in locazione, quindi, una politica che era una politica redistributiva, restitutiva, perché attraverso il riscatto c'è anche la forma di recupero delle somme che l'Amministrazione, direttamente o indirettamente, ha sempre corrisposto affinché questi alloggi vengano realizzati, che consentivano, quindi, di poter accedere ad un prezzo convenzionato sia nell'affitto sia nell'acquisto.

Una politica che ha consentito a moltissime famiglie di spendere meno per la casa e investire sulla formazione dei propri figli, questo ce lo dicono di dati, le analisi socioeconomiche che sono state fatte in occasione della formazione del Pug, dove si vede, appunto, come nei quartieri che abbiamo realizzato anche il reddito per famiglia è un reddito che si è evoluto nel tempo più rapidamente che in altri contesti. La casa come un ascensore sociale, tema che oggi, invece, non può che essere posto in modo molto diverso dal passato, in primo luogo perché le politiche Ers le dobbiamo fare in rigenerazione, quindi, qui abbiamo previsto, il Pug prevede una cosa che il vecchio piano non prevedeva, che anche i progetti complessi corrispondono una quota di Ers.

Ricordiamo che i progetti di rigenerazione, cioè di sostituzione edilizia, spinta da produttivo e residenziale, abbiamo visto dei progetti anche qui, non prevedeva neppure la cessione delle dotazioni di U2, invece il Pug questo lo impone e impone non solo le U2, ma impone anche una quota di Ers nei piani di recupero, quindi, questo è un primo cambio di paradigma, ma fortemente condizionante anche l'intervento privato, lavorare in rigenerazione determina già un aumento dei costi rispetto all'espansione, questo è il secondo tema che l'Ers deve affrontare, il terzo è l'aumento del costo di costruzione che è passato, lo abbiamo visto con le ultime palazzine che sono state realizzate in Via Morane, piuttosto che in Via dei Gemelli, ha già portato ad un incremento dei costi benché una parte importante dell'intervento fosse già realizzato e vediamo oggi come interventi

anche con riduzione degli oneri, riduzione del costo di costruzione facciano fatica a stare sotto di 2.300 - 2.400 euro al metro quadrato di superficie vendibile.

Qui c'è l'ultimo punto, che ci troviamo di fronte ad una situazione dove c'è un aumento dei costi che ho provato a descrivere, ma c'è una frenata consistente del reddito delle famiglie e allora, sono ancora più importanti, rispetto al passato, le politiche di sostegno, che possiamo attivare per generare un patrimonio a disposizione delle famiglie. Non stiamo parlando di Erp, non stiamo parlando di famiglie che hanno un reddito basso, ma l'accesso alla casa oggi è davvero difficile anche per chi ha complessivamente in famiglia un reddito intorno ai 3 mila - 4 mila euro al mese, perché comprare una casa a 3.500 - 4.000 euro al metro quadrato, dico sempre che potrei "sì e no" comprare il bagno e la cantina, per dire che davvero oggi si ha una forte difficoltà.

Seppure il progetto originario è stato tribolato, la dico così perché abbiamo già avuto modo di parlare di Via Zini, abbiamo, però, cercato di coniugare l'esigenza, il bisogno, l'emergenza abitativa, portando allo sviluppo di un progetto su Via Zini che si compone di due parti: una prima parte che senza alcun scomputo potrà essere venduto a 2.600 euro a superficie di vendita, ricordo che i valori di mercato oggi sono nettamente superiori, ma per un'altra palazzina, cioè, per 9 alloggi, il prezzo di vendita è di 2.300 euro al metro quadrato in superficie vendibile, quindi, un buon prezzo. Non ripeto quello che ho detto prima, non stiamo parlando, ovviamente, di un prezzo che consente a tutti di acquistare. Ovviamente una convenzione richiama il regolamento sull'Edilizia convenzionata che abbiamo provato, nel 2018 e che, quindi, ha introdotto tutta una serie di elementi di controllo e verifica e con la convenzione richiamiamo interamente il Regolamento e andiamo a specificare alcuni elementi, in particolare il tema di quanto il massimo che può essere versato prima della fine lavori, quindi, prima della stipula del rogito che non può mai essere superiore al 50%, questo per garantire chi compra da situazioni di difficoltà, eventualmente, sopravvenute dell'impresa. Ovviamente, tutti gli importi devono essere garantiti da fideiussione e qui c'è l'impegno aggiuntivo dell'Amministrazione ad una verifica puntuale, non solo che deve essere trasmessa la fideiussione, ma questa fideiussione venga verificata puntualmente da parte degli uffici in modo da evitare quello che è successo, ad esempio, in Via Divisione Acqui.

Poi, dopo, i requisiti soggettivi, qui, abbiamo, ovviamente, richiamato quelli del regolamento, abbiamo specificato che il reddito Isee massimo è di 45 mila euro, quindi, anche qua, un elemento che prova a contenere la platea di persone, definendo quella fascia, ovviamente, deve avere la possibilità di acquistare, ma, diciamo, evitiamo che di questo patrimonio in vendita possano godere coloro che hanno dei redditi molto più importanti e che possono accedere anche al libero mercato. Così come abbiamo previsto, ovviamente, l'obbligo di risiedervi e, come prevede, poi, la normativa nazionale, l'impossibilità di vendere per almeno i primi 5 anni.

Ovviamente, i requisiti soggettivi sono estesi anche ai requisiti di moralità e, quindi, c'è tutto il tema della verifica delle persone che vengono ospitate e i requisiti soggettivi che abbiamo approfondito anche in sede di Commissione, che attengono, sostanzialmente, al fatto del bisogno di vivere a Modena, di avere l'accesso ad una nuova casa, quindi, sia per coloro che sono già residenti a Modena, così come per coloro che lavorano a Modena e ad oggi vivono in un altro Comune, quindi, la necessità di evitare, ad esempio, il pendolarismo che sappiamo essere anche fonte di traffico, inquinamento, eccetera. Come sapete, l'impossidenza il regolamento lo declina in modo più articolato e flessibile, in modo che se uno oggi ha un appartamento inadeguato, perché gli è nato un figlio, quindi da un bilocale ha bisogno di un trilocale o ha un secondo figlio e ha il desiderio di dare a ciascun figlio una cameretta, quindi, ha bisogno di un appartamento più grande, non gli diciamo che deve rinunciare all'appartamento di cui è proprietario, ma quell'appartamento che oggi utilizza deve essere dato in locazione ad Agenzia Casa, creando, quindi, un volano anche virtuoso nelle relazioni tra pubblico e privato e, quindi, costruire anche opportunità, poi, per altre persone,

ovviamente ha sempre la possibilità di venderlo l'alloggio che attualmente ha e, quindi, trovarsi nelle condizioni d'impossidenza.

Questi obblighi, stiamo parlando di un intervento su area privata, quindi non in diritto di superficie, non su aree di dotazione, quindi, questi interventi, la convenzione ha una durata di vent'anni. Anche qui l'obbligo di trascrivere, nei diversi rogiti quelli che sono tutti i patti e le condizioni previste nella prima convenzione, cioè questa convenzione che sottoscriviamo con il privato, quindi, il notaio che dovrà redigere il nuovo contratto, il primo atto d'acquisto, vedrà la convenzione madre, perché trascritta, conoscibile, opponibile a chiunque, quindi, dovrà trascrivere conformemente alla convenzione che oggi vi stiamo portando in discussione per la sua approvazione, stiamo anche lavorando, ovviamente, con l'Ordine dei Notai che conoscono questo meccanismo, a Modena hanno fatto circa 13 mila rogiti, poi ci sono state le vendite successive, credo che i notai abbiano lavorato di più sui trasferimenti dei Peep che sul patrimonio privato. Per dire che c'è esperienza, non siamo in un contesto come abbiamo potuto verificare quando si è parlato del riscatto, dove eravamo una delle pochissime realtà che aveva sviluppato, in modo così massiccio, le politiche abitative come strumento proprio d'inclusione e di equità sociale. Durata vent'anni, ovviamente, dalla conclusione dei lavori. Penso di avervi raccontato tutto, in base ai vostri interventi, ovviamente, potrò darvi delucidazioni più specifiche su dei punti che casomai mi sono dimenticata di trattare. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Invito ad iscriversi per il dibattito. Prego consigliere Manicardi".

Il consigliere MANICARDI: "Grazie Presidente. Intervengo per parlare, appunto, di questa delibera. Quando abbiamo trattato, in qualche seduta passata, il complesso del progetto avevo espresso una qualche perplessità nel complesso, oggi, invece, stiamo discutendo quella che è la parte sicuramente più importante di quest'azione legata a quel comparto, che è, appunto, la realizzazione di questi alloggi che, come ben diceva l'Assessora e che ringrazio per, appunto, l'impegno che si era preso in quell'occasione e che ha portato avanti e che continua a portare avanti in questo senso, restituisce, appunto, alla città un'ulteriore possibilità per dare un alloggio a dei residenti, a dei cittadini modenesi che, come ben si diceva, pur non essendo nella fascia più bassa della nostra società, sono, comunque, in difficoltà perché, non ci nascondiamo che oggi quello che sta succedendo a livello più globale, a livello più nazionale, legato, appunto, alle condizioni in cui versano i cittadini italiani, riguarda, appunto, anche le fasce medie della nostra società, quindi, in questo senso è bene dare un'opportunità anche a queste situazioni affinché, appunto, si vada a provare a dare un aiuto, a non vedersi sempre più in difficoltà e, quindi, è un regredire dal punto di vista, perlomeno, della stabilità economica delle nostre famiglie, dei nostri cittadini, quindi, da questo punto di vista credo che questa delibera oggi vada a dare un'importante risposta in questo senso, così come dimostrano le condizioni che sono state ben esplicate nell'intervento dell'Assessora, che vanno a costituire, appunto, lo schema di questa convenzione e che, appunto, costituiranno le modalità di accesso a quest'opportunità, quindi, credo davvero che in un'area, tra l'altro, abbastanza servita anche da ulteriori servizi che possono interessare le famiglie, in particolare penso anche alle famiglie in espansione, come diceva l'Assessora, quelle che stanno costituendo, con figli, una propria radicalità anche a Modena, un'opportunità per, appunto, essere connessi con la città.

È una zona, quella lì della Madonnina, che è ben servita da infrastrutture di mobilità sostenibile, è ben servita anche da servizi. La Madonnina è sicuramente un quartiere che attraverso gli spazi sociali, gli spazi commerciali, gli spazi di aggregazione, dà l'opportunità davvero di vivere bene quel rione e quel quartiere, quindi, è bene che, in questa risposta alle necessità abitative, di politiche abitative che nella nostra città, così come in tante altre città, ci vengono richieste, lo si faccia andando ad agire anche in quei quartieri dove già sono servite, dando l'opportunità di potersi

dotare, appunto, di tutte quelle condizioni che le diverse necessità che i nostri tempi ci riconsegnano, in qualche maniera consigliano, se non di più, di adottare, perché, appunto, dia questa possibilità, quindi, quest'intervento per dire che questa delibera credo vada nel verso giusto e, quindi, sia una delibera sicuramente a cui dare un voto favorevole".

Il PRESIDENTE: "Altri interventi? Prego consigliera Aime".

La consigliera AIME: "Grazie Presidente. La delibera di oggi è figlia di un progetto che era un po' pasticciato, passatemi il termine, era nato su dei presupposti diversi, doveva essere il progetto di una Onlus, doveva essere tutta Edilizia residenziale sociale, non voglio ricordarlo perché lo abbiamo discusso, votato non molto tempo fa, come Europa Verde il nostro voto è contrario. Oggi ci viene presentata una versione un po' rimpastata e aggiustata in un certo senso, con questi nove alloggi di Edilizia residenziale. Allargo un attimo in il discorso, non vorrei che Ers diventasse l'acronimo di Edilizia residenziale scontata, più che sociale, perché da 2.300 a 2.600 mi sembra più uno sconto che un progetto di Edilizia residenziale sociale.

Credo, lo ha detto l'Assessora, non sia per tutti, per fortuna non abbiamo sentito di nuovo dire che è per la fascia grigia. La fascia grigia è quella che non riesce ad accedere ad un alloggio, ad avere un'abitazione, che a fatica si può permettere un affitto, come quelli che ci sono nella nostra città attualmente, che a fatica, o forse proprio non può, si può permettere di acquistare, perché ho fatto due conti tra i 2.300 e in 2.600, un po' quello che ne consentono, ne concedono le banche, con i mutui. Una famiglia che decide di acquistare deve avere quarantamila o cinquantamila o forse qualcosa in più da dare subito, per avviarsi in un'operazione del genere ed io credo che quando parliamo di difficoltà economiche, di stipendi bassi, purtroppo, raramente parliamo di nuclei familiari o anche di single, peggio ancora con uno stipendio unico che hanno la possibilità di sborsare 50 mila euro per, poi, pagare un mutuo e comprarsi una casa.

Questo lo abbiamo detto ancora, so che anche l'Assessora è d'accordo, che solo con le risorse dei Comuni se ne fa poca di Edilizia residenziale sociale e questo è un punto sul quale dobbiamo convenire un po' tutti e sicuramente come amministratori anche continuare sempre a fare pressioni per avere i finanziamenti, per i fondi per l'affitto, per l'Edilizia residenziale (Erp), non quella sociale ma quella popolare, perché, altrimenti veramente il problema della casa è molto grave. Tornando alla delibera di oggi, noi come Europa Verde, lo anticipo già come dichiarazione di voto, ci manterremo sulla linea dalla quale siamo partiti, che era comunque di votare contro questo progetto, un progetto, appunto, che è stato un po' rimpastato o rigirato come succede con la maionese impazzita, quando riusciamo un po' anche a recuperarla, ma è sempre un qualcosa che è partita, che ha preso una tangente, che non è proprio il progetto che volevamo vedere, quindi, per questo il nostro voto sarà ancora contrario e sicuramente il nostro auspicio è che arrivino delle risorse economiche e finanziarie a sostegno vero per poter fare delle politiche davvero incisive per la casa, perché di questo c'è tanto e tanto bisogno. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Prego consigliere Bignardi".

Il consigliere BIGNARDI: "Grazie Presidente. Buonasera Consiglieri. Volevo intervenire su quest'ultimo intervento, volevo riportare in Aula qual è il costo di un immobile nuovo nella realtà di Modena. Superiamo i 3.500 euro abbondantemente, quindi, siamo oltre 3.500 euro. C'è stato un unico intervento, ma era legato a 250 miliardi di tipi di bonus ed è stato un unicum nel mercato, che c'è stato di nuovo a 3 mila in zona Sacca, dove fai anche fatica a far salire di più il prezzo perché c'è una dinamica di mercato specifica. Non volevo fare un intervento tecnico, però, considerare la vendita del nuovo a 2.500 euro o 2.600 euro non un bel passaggio per la cittadinanza, lo trovo riduttivo, perché se ipotizziamo una casa di media, di 100 metri quadrati, se gli faccio risparmiare

anche solo mille euro a metro quadrato ho messo 100 mila euro in tasca dei cittadini e l'ho fatto con dei nuclei di famiglia che in qualche modo seleziono, che hanno bisogno, che non sarebbero riusciti ad accendere un mutuo, magari, se fosse costata centomila euro di più quella casa lì e magari hanno dei figli, quindi, le banche tengono in considerazione il fatto che hai dei figli a carico e, quindi, non è il 30%, ma il 30% più delle cifre per poter accedere al mutuo, quindi, penso che l'operazione sia, comunque, onorabile e di qualità, poi, è ovvio che se qualcuno riesce a trovare i fondi per dare, alla gente che ha bisogno, la casa gratis, facciamo come la Norvegia, però, ripeto: riuscire a rimuovere mille euro al metro quadrato, tra l'altro in un periodo storico in cui il costruito, cioè, il costo di costruzione ha toccato i 1.800 - 1.900 euro al metro quadrato, calcolando che c'è un rischio d'impresa, c'è un costo del terreno, adesso capisco che rischio di diventare troppo tecnico, ma non lo trovo così invalidante, poi è ovvio che si può sempre fare di meglio, però, penso che per queste famiglie sia - l'occasione di avere una casa, quindi, inserire all'interno di un asse familiare, che poi si trasmette tra le varie generazioni - un vantaggio importante. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Prego consigliere Stella".

Il consigliere STELLA: "Grazie Presidente. Interveniamo anche noi, come Sinistra per Modena, perché come ha detto chi mi ha già preceduto, questa delibera deriva di un'ulteriore delibera per la presentazione del progetto della quale ricordo anche che ci fu una questione di metodo, a differenza della precedente delibera di cui abbiamo parlato, cioè, del fatto che in questo caso, effettivamente, i Consiglieri comunali sono stati messi nelle condizioni di poter conoscere il contenuto della delibera, esattamente il giorno precedente a quando si chiedeva di discuterla, parliamo del 14 dicembre, c'erano dei termini inderogabili, però, anche questa è una questione di metodo che non abbiamo gradito più di tanto, insomma.

Ricordo che rispetto alla manifestazione d'interesse, i due terzi di quanto era stato proposto e previsto, sostanzialmente, è stato sconfessato nel momento in cui è subentrata una nuova proprietà e ha completamente ribaltato la proposta che doveva essere, sostanzialmente, esclusivamente, di social housing, riducendola soltanto ad un terzo e questo, ovviamente, si trascina anche relativamente alla delibera che discutiamo oggi. Tra l'altro, in Commissione, in questa convenzione sono state anche, appunto, puntualizzate, lo ha ricordato anche l'Assessora, delle richieste di garanzia relativamente al controllo per la veridicità della polizza fideiussoria, garanzie che non si potessero fare speculazioni economiche in caso di rivendita dopo i 5 anni dal primo acquisto.

Non abbiamo avuto garanzie certe per quanto riguarda l'impossidenza, quindi, rimangono sempre dei punti interrogativi che, uniti a quelle che sono le perplessità che abbiamo avuto anche nella prima istanza, nella prima proposta di deliberazione che abbiamo discusso e sulla quale ci siamo espressi in maniera contraria, ovviamente, questa situazione non ci ha soddisfatto neanche in questo caso. Facendo riferimento al discorso dell'intervento che è destinato a famiglie medie, per noi è sostanzialmente un'aggravante perché per noi la priorità, ovviamente, è quella di risolvere il problema "casa" partendo prima da situazioni di maggior povertà e, ovviamente, questa soluzione, com'è stata anche prospettata, per quanto riguarda l'intervento che probabilmente si farà all'area Ex Pro Latte, continuiamo sempre solo a parlare di proposte di abitazioni Ers.

Faccio un'osservazione a quanto ha detto il collega Bignardi. Lui rapporta e raffronta la differenza di quel migliaio di euro in costo al metro quadrato, ma i 3.500 euro non sono una proposta di Ers, ma è il libero mercato, per cui, stiamo già parlando di Ers e anche noi conveniamo con la collega Aime che un prezzo di 2.600 euro libero mercato o 2.300 è, comunque, un prezzo di difficile accessibilità per i meno possidenti. Concludo dicendo che in coerenza con le nostre convinzioni, con l'esperienza che abbiamo vissuto anche con la prima delibera, confermiamo la nostra posizione di contrarietà a questa delibera".

Il PRESIDENTE: "Prego consigliere Carpentieri".

Il consigliere CARPENTIERI: "Grazie Presidente. Oggi dobbiamo valutare, dopo aver deciso che l'area di Via Zini fosse dedicata, almeno in parte, all'Edilizia residenziale S, non so se tutti noi conveniamo che questa di oggi è sociale o è scontata, comunque, almeno sostenibile da un punto di vista economico, quindi, se a Paola non piace S come sociale, può essere Edilizia sostenibile, economicamente sto parlando. Stiamo parlando della convenzione, quindi, penso che ci dobbiamo concentrare sui parametri previsti nella convenzione con il soggetto attuatore, però ci dobbiamo anche ricordare che a monte di tutta questa concessione c'è una delibera di questo Consiglio, veramente era del maggio 2018, comunque del Consiglio comunale, che dà i criteri generali per come devono avvenire le convenzioni e quando si parla di Ers quali sono i criteri e le caratteristiche, poi c'è anche una delibera di Giunta integrativa.

Nel Regolamento quadro del Consiglio comunale i criteri sono molto chiari e anche che cosa significa "impossidenza", articolo 4; quali sono i requisiti; l'articolo 9 "gli elenchi"; cosa deve fare il soggetto attuatore, questo giustamente, perché in quel momento lui ha un ruolo pubblico, perché deve gestire e assegnare, in qualche modo, delle abitazioni che godono di un beneficio pubblico, seppur indiretto, quindi, di un minor costo di costruzione, quindi, di un minor prezzo e parla in modo chiaro questo regolamento del Consiglio comunale che, ovviamente, è sovraordinato alla convenzione che oggi andiamo ad approvare e, quindi, chiarisce non solo l'impossidenza, la fideiussione che può essere bancaria o assicurativa o di un soggetto di cui la Banca d'Italia ha autorizzato, chiarisce una serie di aspetti, quello degli elenchi che dicevo prima, è secondo me molto utile ricordarselo, il soggetto attuatore deve stilare gli elenchi dei soggetti, delle persone, delle famiglie che intendono fare domanda, avendone i requisiti, deve darne comunicazione entro trenta giorni al Comune, che può e deve controllare, quando stipulano i precontratti di vendita, i preliminari, devono, i soggetti attuatori, informare il Comune dell'imminente rogito, sono tutti strumenti che permettono, giustamente, all'Ente Comune di Modena, in questo caso, di controllare la trasparenza, perché il regolamento, sia comunale sia di Giunta, parla proprio di trasparenza nella pratica di assegnazione, tanto è vero che dice, dandone notizia a mezzo stampa, che quando sopra i sei alloggi, se non erro, c'è un vero e proprio avviso pubblico che il soggetto attuatore deve fare.

Tutto questo per ricordare, almeno a me, che questa convenzione, ovviamente, o richiama o comunque deve stare sotto il cappello giuridico di quello che prevede il Regolamento del Consiglio comunale sul punto e quello integrativo della Giunta, quindi, credo che, da un punto di vista giuridico-amministrativo, non dobbiamo avere delle grosse preoccupazioni che quest'intervento, che questa convenzione possa aprire il fronte a cose che non seguono la norma che abbiamo voluto, la trasparenza o l'interesse pubblico. Possiamo discutere se quello che ci viene proposto, nel merito, sul punto, cioè: 2.300 euro al metro quadro, costo famiglia o persona che acquista, ovvero, canoni di cui all'articolo 2 della Legge 431/98, cioè patti concordati, siano poco, abbastanza o comunque sufficienti per dare alcune risposte.

Il prezzo di mercato è quello che ha detto il consigliere Bignardi, quindi, il parametro di riferimento è quello libero, cioè, chiunque di noi oggi volesse comprare, a Modena città, un alloggio, purtroppo, il prezzo medio, può essere anche di qualche centinaio di euro inferiore, è su quelle cifre lì: 3.500, 3.300. Altro parametro: qual è il prezzo medio di una locazione a libero mercato? Purtroppo non ce l'ha detto, provo a dire io, siamo almeno ad 800 euro al mese. Se mandiamo avanti questa delibera e, quindi, si parte, si costruisce e si convenziona con questo schema, stiamo dicendo che avalliamo una proposta, risposta, nell'ordine di 2.300 euro se vuoi acquistare, qui non si possono fare delle grandi previsioni perché bisogna vedere, nel caso specifico

della zona, però, possiamo ipotizzare tra i 500 e 600 euro, per sparare dei numeri, di un probabile affitto di una casa, comunque, in classe molto alta, con dei servizi, nuova, eccetera.

Con questi numeri a chi si dà la risposta del bisogno che c'è? Credo che tutti concordiamo. Sicuramente non a tutte le fasce che oggi hanno bisogno di una casa, vuoi in acquisto, vuoi, ancora di più, in locazione, lo dai ad una fascia. È stato detto: quella che una volta era media, che forse sta scivolando giù, cioè la zona grigia. Credo che sia ancora corrispondente, cioè, questa proposta, oggi dobbiamo dire che ci piacciono 2.300 o ci può andare bene la convenzione, certo che andrebbe bene 2 mila, certo che andrebbe meglio patti concordati (-X), ma per fare ciò, credo lo abbia detto spesso l'Assessora, forse anche oggi, cioè, per abbassare ulteriormente dai costi che si riesce a strappare nell'accordo con il privato, ci vogliono dei soldi pubblici che la collettività - non entriamo in polemiche - deve, in qualche modo, mettere sul banco.

Ci ricordiamo tutti che cos'è l'Erp, sappiamo cos'è l'Ers, dobbiamo capire se siamo sotto l'ombrellino dell'Ers non stiamo più dicendo che l'intervento era giusto, che è uno degli ultimi interventi del precedente Piano urbanistico e che, quindi, è in espansione, è vero, ma questo lo abbiamo già affrontato e votato, ora dobbiamo decidere se quelle diciotto abitazioni e alloggi - nove e nove direi - devono rimanere lì, aspettando che succeda qualcosa o devono essere messe sul mercato a delle condizioni che noi proponiamo e che sono meglio, forse non abbastanza, di quelle che il mercato normale può offrire. Abbiamo risolto i problemi di coloro che faticano a trovare un alloggio o ancora di più a comprarlo? No, però, diamo la possibilità a diciotto famiglie (nove e nove) di entrare in una casa di un certo livello costruttivo a prezzi minori, abbastanza - dice Bignardi, ci credo, è il suo lavoro - sotto l'aspetto dell'acquisto e un po' sotto l'aspetto, invece, della locazione.

Credo che ci dobbiamo concentrare su quest'aspetto, gli aspetti giuridici sono sicuramente coperti dalle due delibere che garantiscono la trasparenza, la partecipazione, il controllo dell'Ente locale, prima, durante e dopo, ovviamente, quindi, su questo ci concentriamo e per quanto ci riguarda sosteniamo questa convenzione perché, a fronte di un bisogno, bisogna che almeno l'Ente locale dia qualche timida risposta e non si giri dall'altra parte perché si può sempre far di più. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Ci sono altri interventi? Prego consigliere Lenzini".

Il consigliere LENZINI: "Grazie Presidente. Sapete che le politiche abitative, in particolare i Peep, l'Ers, sono un tema a me molto caro e mi preme, oggi, rimettere un po' a fuoco questa politica perché oggi mi pare ci siano due brutte notizie, la prima è che 2.300 euro è un qualcosa che vorremmo tenere più basso e non ci riusciamo perché fuori il contesto ci porta a questa cifra, 2.300 euro al metro quadrato, l'altra è che in città e a tratti anche in questo Consiglio comunale, percepisco una disaffezione, una sottovalutazione da questa politica che ha reso Modena quello che è e che Modena ha esportato in tutta Italia. Erano gli anni '70 quando è nato il Peep e Modena Sud è nata e cresciuta con il Peep, interi quartieri di Modena Sud sono Peep.

Un rione si chiama Terzo Peep e forse questo concetto non è chiaro a tutta la città e non è chiaro che cosa ha fatto questa politica per questa città perché una famiglia che negli anni '70-'80 arrivava a Modena, magari venendo dalla montagna, magari venendo da un'altra Regione, arrivava con due stipendi e non si poteva permettere di comprare una casa a libero mercato, non erano poveri. Queste famiglie non erano povere, erano famiglie che arrivavano e che si volevano trasferire a Modena, perché già al tempo Modena era attrattiva e Modena, già al tempo, aveva chiarissimo l'importanza di questa politica perché alcuni tra i primi Peep, quelli intorno al Parco Amendola, erano fondi per Edilizia sociale, riservati alla Puglia che aveva ritenuto non essere una politica

importante e Modena, nel momento in cui si era resa conto che c'erano questi fondi disponibili e non utilizzati dalla Regione Puglia, li ha fatti suoi costruendo, per capirci, tutta la parte intorno al Parco Amendola.

Quelle famiglie non erano sicuramente povere, non erano neanche ricche, per pagare quel mutuo, magari, andavano a mangiare la pizza fuori soltanto una volta al mese, perché non si potevano permettere di mangiarla più volte, ma lì hanno costruito il loro progetto di vita, grazie a questa politica, politica che è perdurata fino a cinque o sei anni fa, con il principio di perequazione, altra grande idea, perché queste politiche che prima il Comune espropriava, quindi, con fondi propri, non erano più sostenibili, ma funzionavano bene queste politiche, quindi, il Comune di Modena, negli anni '80 si è inventato il principio di perequazione, lo conosciamo bene il principio di perequazione, lo abbiamo abbandonato perché abbiamo scelto di non andare più in espansione e oggi ci troviamo a dover dare risposte, quantomeno simili, al passato per fare in modo che Modena continui ad essere quella città attrattiva che è stata fino a dieci anni fa e nonostante quelle politiche, ventimila famiglie giovani sono state costrette, probabilmente, per questioni anche e soprattutto economiche, ad andare a vivere nei comuni della cintura, nei comuni intorno al nostro, pur se, questo ce lo dice la statistica, il 70% di queste famiglie abita soltanto nei comuni al di fuori di Modena, fa vita quotidiana in città, usa le nostre scuole, i nonni abitano qua, i bambini sono qua quasi tutto il giorno e vanno soltanto a dormire nei comuni limitrofi, con due grandi effetti: 1) pagano le tasse là e dei servizi usufruiscono qua; 2) questa mobilità è importante, da e per la città, con tutte le conseguenze di sostenibilità, con tutte le conseguenze di strade, traffico, insomma, conosciamo molto bene, non sto dicendo niente di nuovo, ma questi sono gli effetti, quindi, quando vedo che non è percepita questa politica come una grande risposta a questi effetti, un grande muro di difesa verso questa popolazione, non povera, non ricca, ma che avrebbe fatto fatica a costruirsi una progettualità nella nostra città, sarebbe stata costretta, magari, a comprare una casa con due stanze per due figli o tre figli e che, invece, grazie a queste politiche si è potuto permettere una casa adeguata alla propria famiglia, perché, magari è riuscito a vivere in quella casa vent'anni, non soltanto i dieci in cui i bambini sono piccoli. Tutte queste cose sono effetto di questa politica, ora noi ci troviamo a dover gestire una situazione in cui, in quota parte, abbiamo fatto un salto nel buio, quindi, dobbiamo sfruttare ogni singola opportunità che abbiamo per continuare a dare questo tipo di risposta.

2.300 euro è alto, ma 2.300 euro è molto meno di quello che è il libero mercato e l'esperienza ci dice, adesso, purtroppo, questa Consiliaura è al termine, ma se ci volessimo ritrovare a cena tra un anno, quella palazzina sarà stata venduta quasi tutta sulla carta, come tutte quelle che vengono vendute adesso di Ers, perché c'è un grande bisogno di questo tipo di politica, di questa risposta, quindi, il mio problema non è che ce ne sono 2.300 euro, è che vorrei farne quaranta, cinquanta, a 2.300 euro, perché non è abbastanza basso, ma è una risposta ad una fascia a cui riusciamo a dare una risposta, senza contare l'altro grande effetto di questa politica, che è la politica di mercato, perché l'altra grandissima intuizione di queste politiche è che non sono case di serie B, sono case assolutamente allo stesso livello di quelle che sono vendute nel mercato libero. Qual è l'effetto? Quando hai due case, una che costa 2.300 euro convenzionata, che non è tutta tua la casa perché il terreno non è tuo, ma alla fine ci puoi costruire il tuo progetto di vita, hai la casa di fianco che è tuo il terreno, ma ti costa mille euro in più al metro quadrato, qual è l'effetto? Che forse se riusciamo a mettere sul mercato un sufficiente numero di case di Ers forse facciamo abbassare anche il prezzo di mercato.

La logica di mercato è questa qui, non sto dicendo niente d'innovativo, niente di nuovo, perché la nostra città la vogliamo attrattiva, ma se la gente non riesce o perlomeno non tutti, non quella fascia grigia, non tutti quanti riescono a comprare casa qua, per noi è un fallimento, quindi, dobbiamo porci l'obiettivo sempre costante di aumentare le dotazioni di Ers ogni volta che

possiamo, ogni volta che abbiamo possibilità e dobbiamo porci l'obiettivo politico di mettere in campo tutte quelle misure che ci possono permettere: a) da un lato di svilupparne quanto possibile; b) di tenere basso quel prezzo quanto più possibile.

Credo che questo sia un obiettivo di minima che bisogna porsi politicamente e bipartisan perché, se sottovalutiamo questo, rischiamo di costruire una città dove soltanto i ricchi e gli anziani riescono a starci, perché hanno già la casa, con effetti drammatici sul futuro della nostra città".

Il PRESIDENTE: "Altri interventi? Prego assessora Vandelli".

L'assessora VANELLI: "È stato, credo, un momento di confronto importante, ringrazio, ovviamente, i contributi, soprattutto gli approfondimenti sulle politiche abitative, la riflessione che è stata sviluppata oggi, quindi, provo un attimo a rimettere anch'io alcuni punti fermi, provo a dirlo non alla mia maniera, perché mi verrebbe una battuta e so che non è il caso, mi sgridano sempre: la politica e amministrare si parte sempre dal contesto oggettivo in cui uno si muove, non da quello che avrebbe voluto, ma dagli atti e dalle conseguenze di quegli atti, quindi, oggi abbiamo portato una convenzione che fa seguito ad una delibera faticosa che ha visto, ovviamente, un Consiglio comunale diviso con alcune componenti che si sono dissociate, ma non stiamo più discutendo di quello.

Il pronunciamento oggi è sulla convenzione che è sottoposta all'esame, lo dico perché, non penso che sarà così, ma nel momento in cui un Consiglio comunale dovesse bocciare, non può essere una bocciatura che non abbia a riferimento l'oggetto della delibera, oggetto il fatto che uno non vuole il consumo di suolo, no, l'oggetto è la delibera. Questo signore oggi ha il diritto di costruire, questo è un diritto che lui ha acquisito con la precedente delibera, non è più in discussione, non può essere, oggi, il modo surrettizio che togliamo un diritto che è già stato convenzionato e, quindi, quel signore, quella proprietà, ha il diritto di costruire. Non sono un politico, ho una formazione di un certo tipo e mi viene fuori ad ogni più sospinto. Il primo punto è: questa convenzione ci soddisfa o non ci soddisfa? Ci sono dei punti che possiamo migliorare? Quali punti possiamo migliorare? Non: "Siccome non voglio quell'intervento voto contro". Se dovesse essere questo l'esito, sappiamo già cosa pensa il TAR Emilia Romagna. Bisogna stare al merito dell'oggetto di questa delibera.

Capisco che la politica, che conta sul senso di responsabilità di un gruppo e di più forze politiche, si può anche permettere - il lusso della democrazia - di esprimersi in modo libero parlando d'altro, parlando del progresso, va bene, politicamente è tutto possibile, però, quando si tratta di motivare gli atti bisogna stare al merito degli atti, quindi, noi abbiamo costruito una convenzione che ha: assunto alcuni elementi già definiti nella precedente delibera che riguarda, ad esempio, il prezzo massimo, è vero, doveva essere tutto Ers, ma non era stato qualificato quell'Ers, era una domanda che aveva proposto uno schema progettuale interessante, abbiamo già detto la storia, l'errore anche degli uffici fatto, l'affidamento che gli uffici, sbagliando, confondendo, dimenticando dei pezzi, e succede quando un Ufficio tecnico da uno storico di mille pratiche si trova a gestirne 4 mila. Ho provato a gestire quell'errore nel miglior modo possibile, come Giunta abbiamo proposto un modello che comunque salvaguardasse le finalità principali in un contesto, peraltro, molto diverso da quello in cui la proposta iniziale era stata fatta.

Nel 2018, quando la vecchia società aveva presentato la proposta, l'economia era un'altra, l'economia nel settore delle costruzioni era completamente diversa. Avevamo interventi in Via Morane a meno di 2 mila euro, poi, dopo, nel 2022, l'abbiamo portata sopra i 2 mila euro, già in parte realizzato, non sto a ripetere quello che ho detto prima. Abbiamo fatto tesoro di alcuni problemi emersi, quindi, abbiamo inciso nella convenzione, mettendo maggiori controlli, maggiori

adempimenti, maggiori rotture di scatole per il proponente, ma anche per i futuri acquirenti, anche a loro tutela.

Quando un privato che vuole vendere deve prima comunicare al Comune, deve fare la comunicazione che gli dirà il Comune, eccetera, non è semplice, non lo abbiamo mai chiesto prima. Così come abbiamo inserito l'Isee che nelle altre convenzioni non c'era, per cui l'accesso all'Edilizia convenzionata, anche in via Morane, anche in tutti i Peep non aveva un limite di reddito, ma sapendo che oggi il problema è molto più grave, abbiamo provato anche a mettere un limite d'Isee. Tutto questo non è sufficiente? È questa la domanda, l'elemento sul quale oggi dovremmo provare a discutere, anche attraverso emendamenti, anche attraverso un potenziale rinvio se ci fossero state delle questioni di merito d'affrontare. Mai negato un confronto su qualunque tema che qualsiasi gruppo, qualsiasi Consigliere volesse porre e approfondire.

Ritengo che nelle date condizioni, non nel campo in cui avrei voluto essere, ma date le condizioni, a 2.300, su area privata, pagando tutti gli oneri di urbanizzazione, non facendo uno scomputo che sia uno, quindi, l'abbiamo penalizzato questo soggetto attuatore? Direi di sì. Oggi gli diciamo che deve vendere a 2.300 euro, ci ha già detto il consigliere Bignardi qual è il valore di mercato, è da lì, però, che si parte, non si parte nella valutazione e da altro, poi ci sono dei quadri economici che devono girare, una redditività che deve essere garantita e, quindi, oggi, se prendiamo quei quadri economici l'importo, ovviamente, sarebbe anche maggiore, ma proprio perché abbiamo provato, comunque, a chiudere una situazione nata complessa, abbiamo chiuso individuando un equilibrio, quindi, oggi non è che ho rimescolato le cose, abbellito le cose, i termini erano già chiari, oggi proponiamo l'approvazione della convenzione che disciplina tutti i passaggi tra soggetto attuatore e Comune di Modena, tra soggetto attuatore e i prossimi acquirenti. Questo è l'oggetto.

Ritengo che l'ufficio abbia lavorato, anche su indicazioni politiche molto chiare, rispetto alle convenzioni Tip abbiamo aggiunto diversi adempimenti, quindi, ritengo che nella situazione data, nella difficoltà di accedere ad un patrimonio di Edilizia convenzionata, tenete conto che su Via Morane su 36 alloggi hanno, più o meno, 250 domande, i primi quaranta, ascoltati di questi quaranta, ben 27 hanno accettato, dopo il primo incontro e, quindi, su quelle domande, a 2.100 euro al metro quadrato, è già esaurito quell'intervento, ovviamente qua stiamo già parlando di 2.300, ma, ovviamente, stiamo parlando anche di tre o quattro anni che sono passati, quindi, la domanda, di case non a 3.300, non a 3 mila, ma a 2.300, è una domanda che c'è, in classe A4, con tutto quello che comporta anche in termini di risparmio, poi, per le famiglie, per quanto riguarda utenze e consumi, cioè, nel costo della casa complessivo".

Il PRESIDENTE: "Invito ad iscriversi per dichiarazione di voto. Prego consigliera Aime".

La consigliera AIME: "Grazie Presidente. Nonostante degli interventi che sono stati veramente d'ispirazione, uno, quello del collega Lenzini, così ricordandoci il Golden Age degli anni '70, quando veramente ci furono delle idee innovative e delle grandi realizzazioni...".

(Intervento fuori microfono: "Anche del consumo di suolo".)

La consigliera AIME: "...un modello esportato, speriamo al meglio. L'altro, l'Assessora - mi rammarico di non avere una laurea in Giurisprudenza - che ha ricordato a noi che abbiamo detto che votiamo contro, adesso lo ribadisco nella dichiarazione di voto, che visto che la volta precedente eravamo in minoranza, perché sicuramente quelli che hanno votato a favore erano di più, visto che la delibera è stata approvata, in pratica mi sento quasi un po' tirata per le orecchie, che mi viene detto: "Insomma, adeguati", no, adeguatevi, perché, comunque, c'è un progresso, adesso dobbiamo stare su quello che c'è adesso. Ma non è una regola così, proprio perché l'Assessora anche lo ha

ricordato che facciamo politica, quindi, è come viene esposto il nostro pensiero, costruito, esposto, è un qualcosa un po' diverso rispetto ad un'aula di Tribunale.

L'altro, invece, quello che mi ha colpito veramente tanto, è quello del collega immobiliarista e caro collega, che dice, sono convinta anche che abbia ragione, che i costi, a Modena, del costruito in A4 sono almeno 3.500 euro al metro quadro, ma sono anche di più, perché all'ex AMCM, le palazzine, quelle che a noi Verdi non sono mai piaciute, costano 6 mila euro al metro quadro, quindi, per un appartamento di 100 metri quadri ci vogliono 600 mila euro, ma quello che a me ha dato molto da pensare di questo progetto è il costo dei nove alloggi che non sono Ers, che sono a libero mercato, a 2.600 euro a metro quadro, allora mi viene da chiedermi con che materiali sono fatti, con che retribuzioni agli operai, ai muratori, ai carpentieri che ci lavorano, perché, come fanno se, effettivamente, Modena costa 3.500 euro, un alloggio in classe A4, come fa, lì, a costare 2.600 euro la parte a libero mercato? Non parlo dell'Ers, l'Ers lo abbiamo già detto e ripetuto, sono 2.300. Chiudo qua, perché poi il tempo è anche poco, non voglio prendervene tanto, per ribadire, comunque, in coerenza a quello che già avevamo votato, antecedentemente, il nostro voto sarà contrario. Grazie".

Concluso il dibattito, il Presidente sottopone a votazione palese, con procedimento elettronico, la proposta di deliberazione n. 685, che il Consiglio comunale approva con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 27

Consiglieri votanti: 27

Favorevoli 24: i consiglieri Bergonzoni, Bignardi, Bosi, Carpentieri, Carriero, Connola, Fabbri, Forghieri, Giacobazzi, Giordani, Guadagnini, Lenzini, Manenti, Manicardi, Moretti, Parisi, Poggi, Prampolini, Reggiani, Rossini, Santoro, Silingardi, Venturelli ed il Sindaco Muzzarelli.

Contrari 3: i consiglieri Aime, Scarpa e Stella.

Risultano assenti i consiglieri Baldini, Bertoldi, Cugusi, De Maio, Di Padova e Franchini.

**PROPOSTA N. 814/2024 GIORNATA INTERNAZIONALE DELLA DONNA –
PRESENTAZIONE DELLA PUBBLICAZIONE "NO NAME"**

Il PRESIDENTE: "Come da convocazione dedichiamo questo momento di celebrazione e di riflessione, direi soprattutto in occasione della Giornata Internazionale della Donna che, come sapete, si svolgerà domani in tutto il mondo. Abbiamo deciso di dedicare, in particolare, ad uno spaccato del mondo femminile questa nostra riflessione, questa Giornata, lo spaccato è quello delle donne detenute, private della libertà, anche in considerazione del fatto che la prossima settimana, come avete già visto, la Commissione Servizi è stata convocata per avere in audizione la professoressa De Fazio che, tra l'altro, salutiamo e ringraziamo di essere qui anche oggi, che abbiamo nominato l'estate scorsa Garante per il Comune di Modena e, quindi, questo momento di riflessione in occasione della Giornata della Donna è un po' un anticipo di quello che poi approfondiremo grazie alla sua esperienza, grazie alla sua testimonianza, all'interlocuzione con lei, martedì in Commissione.

L'altra occasione che abbiamo colto per approfondire questa tematica delle donne detenute nelle carceri italiane è la pubblicazione "No Name" creata all'interno di un progetto sostenuto dal Comune di Modena "Il carcere negli occhi delle donne" e che ci sarà presentata dalla curatrice, la dottoressa Caterina Liotti, nonché ex collega del Consiglio comunale e Presidente del Consiglio comunale. Per contestualizzare un po' questa tematica, vi riporto alcuni dati, alcune proposte prese dal costante lavoro dell'Associazione Antigone, partendo dal primo rapporto sulle donne detenute in Italia, il numero delle detenzioni femminili realizzato proprio lo scorso anno. Erano circa 2.400 le donne presenti negli istituti penitenziari italiani al 31 gennaio 2023, di queste 15 madri con 17 figli al seguito. I quattro carceri femminili presenti sul territorio italiano (Trani, Pozzuoli, Roma e Venezia), ospitano 599 donne, pari ad un quarto della totale popolazione detenuta. L'Istituto a Custodia Attenuata di Lauro ospita 9 madri detenute e altri 3 piccoli ICA ospitano 5 donne in totale, le altre 1.779 donne sono, sostanzialmente distribuite nelle 44 sezioni femminili ospitate all'interno di carceri maschili.

Nonostante la riforma dell'ordinamento penitenziario entrato in vigore nell'ottobre 2018 abbia introdotto l'articolo 14, l'esplicita specificazione che le donne ospitate in apposite sezioni devono essere in numero tale da non compromettere le attività trattamentali. Si continua, nonostante questo, ad andare dalle 114 presenze femminili nelle carceri milanesi di Bollate o alle 117 delle carceri di Torino, alle 5 di Mantova, alle 4 di Pagliano fino alle 2 di Barcellona Pozzo di Gotto. Numeri piccolissimi risalenti nel tempo. È difficile organizzare occupazioni significative per queste donne nell'approccio generale che quasi mai permette la frequentazione diurna di uomini e donne per partecipare ad attività congiunte. Sbagliato sarebbe, tuttavia, limitarsi a chiudere sezioni, così da allontanare le donne detenute dai propri riferimenti familiari e sociali. La capienza ufficiale dei casi femminili è pari a 533 posti letto, il tasso di affollamento ufficiale risulta del 112,3%, superiore al tasso di affollamento ufficiale generale delle carceri italiane pari al 109,2% e tuttavia inferiore a quello del reale, vista la mancata considerazione dei posti letto inutilizzabili.

Le donne, con il piccolo peso numerico che arrecano al sistema penitenziario, non sono responsabili del sovraffollamento carcerario, ma lo subiscono più degli uomini, quando non soffrono, al contrario, l'isolamento. Un ulteriore focus particolare sulle caratteristiche di queste donne. A fine 2021, ultimo dato disponibile, le donne sopra i 60 anni, in Italia, erano 219, di cui 31 sopra i 70, le giovani adulte dai 18 ai 24 anni erano 78, di cui solo 9 sotto i 20 anni di età. Il decennio più rappresentato era quello tra i 50 e i 59 anni, con 486 detenute, il 21,7% del totale. Un quarto abbondante delle donne presenti, ovvero 640, era costituito da donne nubili, mentre un altro quarto abbondante, ovvero 610, era costituito da donne sposate. Le donne che si dichiaravano conviventi erano 322, mentre le divorziate e separate legalmente erano rispettivamente: 145 e 157,

le vedove 132, mentre delle 131 donne l'informazione non era stata rilevata. Delle 2.237 donne presenti in carcere a fine 2021, 1.426, pari a 63,7%, erano madri.

Se guardiamo al totale della popolazione detenuta alla medesima data, la percentuale era assai inferiore, il 46% delle 54.134 persone presenti in carcere aveva, infatti, uno o più figli. Delle 1.426 detenute madri, 372 avevano un unico figlio, 379 ne avevano due, 303 ne avevano tre, 184 madri avevano 4 figli, 70 madri avevano 5 figli, 52 madri avevano 6 figli, mentre 63 ne avevano più di 6. Complessivamente possiamo dire che c'erano, a dicembre 2021 - non conosciamo il dato esatto, maggiore di chi ha più di 6 figli - almeno 3.890 figli che avevano la propria madre in un carcere italiano.

L'Associazione ha fatto anche un elenco di proposte introducendo così: Il sistema penitenziario ha declinato nelle norme e nell'organizzazione istituzionale al maschile, non vi è una specifica attenzione rivolta alle donne detenute nelle leggi e nei regolamenti penitenziari e nel management penitenziario. Partiamo, dunque, dalle nostre proposte per colmare questo gap, ecco le principali proposte: va istituito nel Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, un ufficio che si occupi di detenzione femminile, che deve essere diretto da esperti in politiche di genere. Vanno previste azioni positive dirette a rimuovere gli ostacoli che le donne incontrano nell'accesso al lavoro, all'istruzione, alla formazione professionale. Le camere di pernottamento delle detenute devono disporre di tutto ciò che è necessario per soddisfare le esigenze igienico-sanitarie specifiche delle donne, compresi gli assorbenti igienici forniti gratuitamente. Alle donne detenute deve essere assicurato un servizio di prevenzione e di screening di tumori femminili equivalente a quello delle donne in libertà, in particolare il pap-test e il test di screening per il cancro al seno e all'apparato riproduttivo devono essere offerti alle detenute parimenti a quanto avviene nella comunità libera per le altre donne della medesima età.

In fase di accoglienza della donna in carcere deve essere assicurato agli operatori del carcere e a quelli del Servizio sanitario nazionale, un approfondito esame diretto a verificare se la donna ha subito violenza sessuale o altri abusi o forme di violenza prima dell'ammissione in carcere. Se durante la detenzione vengono accertati o denunciati episodi di violenza sessuale o altri abusi o maltrattamenti, la donna dev'essere prontamente informata del diritto di rivolgersi all'Autorità giudiziaria. Alla donna vittima di violenza, presa in carico dal punto di vista sanitario, psicologico e sociale durante la detenzione, deve essere assicurata continuità di cura una volta fuori. Nelle carceri dove sono recluse le donne vi deve essere staff adeguatamente formato e specializzato sulla violenza di genere.

Tutto il personale incaricato di lavorare con le donne detenute deve ricevere una formazione relativa alle esigenze specifiche di genere e diritti delle donne detenute. Vanno previste azioni dirette ad evitare ogni forma di discriminazione basate sul genere nei confronti delle donne che lavorano nello staff penitenziario a tutti i livelli. In accordo con il principio per cui la vita in carcere deve approssimarsi il più possibile a quella della comunità libera, in tutte le carceri che ospitano sia uomini che donne, vanno previste attività diurne e congiunte, così da incrementare le opportunità, in particolare, per le donne detenute. Le carceri e le sezioni femminili devono essere improntate il massimo possibile al modello della custodia attenuata. Se queste sono proposte, vuol dire che rispetto ai diritti delle donne detenute c'è ancora molto da fare anche nel nostro Paese. La parola, adesso, a Caterina Liotti per la propria testimonianza e presentazione del progetto. Incominciamo con il video o vuoi dire prima due parole d'introduzione?".

Dott.ssa Caterina LIOTTI: "Inizio, il video lo vediamo dopo. Intanto buon pomeriggio, ringrazio il Presidente Poggi, il Sindaco Muzzarelli e voi tutti consiglieri e consigliere per questa opportunità di raccontare l'esperienza che da alcuni anni stiamo vivendo dentro al carcere

Sant'Anna di Modena e di farlo proprio in occasione della Giornata Internazionale della Donna che si celebrerà, appunto, domani, perché, insomma, ci tengo ad iniziare così: l'otto marzo non è una festa, ma è, invece, una giornata nata per denunciare la disparità di genere nel campo dei diritti, quindi, una giornata in cui si dovrebbero, si devono accendere i riflettori su questioni che ancora contribuiscono a produrre discriminazioni nella vita delle donne e la situazione in cui vivono le detenute nelle carceri italiane è proprio una situazione discriminante rispetto alla condizione dei detenuti. Neppure gli uomini stanno benissimo, è durissima per entrambi, però, appunto, per le donne è ancora più dura e adesso cercherò anche di argomentarvelo. Alcune caratteristiche essenziali le abbiamo sentite anche dal Presidente Poggi, riassumendo possiamo affermare che la fotografia della detenzione femminile in Italia è tendenzialmente statica nell'ultimo decennio. Sono piccoli numeri ed è caratterizzata da una scarsa pericolosità sociale delle detenute. Un piccolo aggiornamento rispetto al dato che avete appena sentito, al 31 dicembre 2023, sono 2.541 le donne presenti negli istituti penitenziari italiani su 60.166 detenuti, quindi, insomma, velocemente, intorno al 4% e questo tema del 4% è, appunto, costante in tutti gli anni. Prima abbiamo sentito il dato del 2022, quindi è un dato costante negli ultimi 10 anni.

Ci tenevo anche a dirvi che, come diceva, appunto, il Presidente Poggi, sono solo quattro le carceri che ospitano soltanto delle donne, mentre, le altre detenute sono divise, sparpagliate, in 44 sezioni femminili ospitate all'interno di carceri maschili: Modena è una di queste sezioni, quindi, a Modena abbiamo un carcere che ospita circa 520 detenuti, circa 400 con pene definitive e le donne sono 30-32, quindi, al massimo possono arrivare a 32, quindi, vedete proprio un numero piccolissimo rispetto al totale. Ecco, questi numeri sono una delle motivazioni che hanno contribuito, in tutti questi anni, a rendere invisibili le donne detenute e i loro specifici bisogni. Quest'invisibilità spesso è riscontrata sia per l'organizzazione penitenziaria che ha da fare con gli altri 500 detenuti, che per l'opinione pubblica, quando si parla del carcere, spesso quello che ci viene in mente è l'uomo carcerato, lo stereotipo è quello dell'uomo, poi, naturalmente, c'è anche la difficoltà con cui facciamo sempre fatica a declinare, attraverso le differenze di genere, di sesso, la nostra realtà, quindi, insomma, gli scarsi numeri, la difficoltà di parlare delle donne quando si affrontano temi generali difficili e complessi come quelli del carcere, quindi, insomma, le donne detenute restano invisibili e sono anche pochissime le ricerche e le azioni di monitoraggio che vengono fatte sulla loro situazione a livello nazionale.

La ricerca di Antigone che ci ha presentato il Presidente è una delle pochissime, fatta con continuità anno dopo anno, quindi, è molto importante il loro monitoraggio, un'altra associazione che lavora su questo tema è la Società della Ragione, che attraverso ricerche specifiche dentro alle carceri della Toscana, è riuscita a mettere in evidenza quali sono le caratteristiche fondamentali della detenzione femminile. Volendole riassumere brevemente, vorrei condividerle con voi. Naturalmente, il tema che sembra quello più evidente, più grande, sono le scarse risorse che vengono dedicate a queste detenute, perché, come dicevamo, la prevalenza delle detenute è in carceri maschili e questo fa sì che il budget dedicato alle attività specificatamente dedicate alle donne sia molto ridotto. Da questo discende che le detenute hanno pochissime opportunità di lavoro dentro al carcere, pochissime opportunità di formazione e di studio. Spesso, pensate che anche il loro numero esiguo impedisce di far partire dei corsi professionalizzanti quando questi corsi sono finanziati dal Fondo sociale europeo o anche attraverso la Regione.

Oggi parlavamo di questo proprio in occasione della presentazione della mostra che deriva da questo lavoro che abbiamo inaugurato due ore fa in Assemblea regionale, chiedendo ai Consiglieri regionali e alle Consigliere regionali che guardino questo tema, perché si potrebbe lavorare per avere una deroga rispetto al numero minimo, perché loro sono poche, e quindi questi corsi... questo è successo anche quest'anno a Modena, cioè un corso che era per parrucchieri, era un corso professionale, non è potuto partire perché non c'erano i numeri.

Le giornate delle detenute sono caratterizzate da molto spazio all'inattività e all'isolamento nelle loro celle. Nelle celle, a stretto contatto - qualcuno di voi avrà fatto un sopralluogo in carcere - con la persona con cui la condividono, sono celle molto piccole e, naturalmente, non è facile vivere in quegli spazi. La situazione a Modena è sicuramente peggiorata dopo le rivolte del marzo 2020 perché prima le detenute rimanevano rinchiuso solo alla notte, cioè, durante il giorno potevano liberamente circolare nel corridoio che dà sulle celle, mentre adesso possono uscire, cioè, vengono aperte le celle soltanto per l'ora d'aria e quando ci sono delle attività programmate.

Tutta questa situazione crea che le detenute sono, quindi, maggiormente esposte rispetto ai detenuti ai rischi di sopraffazione degli stress costituiti dalle difficoltà ambientali e le caratteristiche generali di questa condizione, si fa presto a riassumere, possono avere a che fare con il vissuto familiare, con il loro ruolo genitoriale, con la tossicodipendenza, perché molte delle detenute, appunto, sono lì per reati legati alla tossicodipendenza, e con la difficoltà di cura di sé, del proprio esistere, del proprio corpo. Avevo sentito che tra le proposte di Antigone c'è proprio il tema di dotare le celle di sanitari adatti anche al corpo delle donne.

La lontananza dagli affetti, la separazione dei figli, insomma, è quello che pesa tantissimo sulla condizione di queste donne, è uno dei fattori di maggiore sofferenza e di condizionamento in negativo. In carcere ancora oggi è difficile avere colloqui, incontri, notizie delle persone care, nonostante il mantenimento delle relazioni esterne sia segnalato dall'Organizzazione Mondiale della Sanità come un fattore di protezione della salute psicofisica delle persone detenute e nonostante anche tutto l'impegno che le associazioni di volontariato della nostra città, e sono veramente tante, insomma, questa è anche un'occasione per ringraziarle tutte, insomma, mi sento anche di rappresentarle in qualche modo, nonostante il lavoro che ostinatamente queste associazioni fanno per entrare e cercare di alleviare i bisogni dei detenuti e delle detenute.

Sulle detenute pesa anche un ulteriore stigma, che è quello della cattiva madre, in quanto colpevoli di reato, le s'intende anche incapaci di educare i propri figli. A questo proposito, l'anno scorso, è stata anche depositata una proposta di legge che voleva che fosse tolta la patria potestà alle detenute, fortunatamente è una legge che non è stata neanche discussa e non è passata, mentre resta insoluto il problema, a mio avviso, molto grave, delle donne che sono in carcere con i loro bambini. Occorrerebbe, a mio avviso, superare, definitivamente, lo scandalo dei bambini dietro le sbarre, andando alla ricerca di pene alternative, forse facilmente attribuibili, soprattutto perché le donne sono colpevoli di reati non molto gravi, quindi ci potrebbe essere quest'attenzione senza grossi problemi per la società.

Detto questo, queste poche ricerche che abbiamo a disposizione ci dicono che, proprio per questi fattori, le donne subiscono delle sofferenze aggiuntive rispetto ai detenuti maschi e questo dato è anche convalidato dai dati dell'Osservatorio dell'Associazione Antigone per l'anno 2022. Pensate che ci sono stati 30,8 atti di autolesionismo ogni cento donne detenute, contro i 18,6 degli uomini e il tasso dei suicidi è del 2,2 per le donne detenute, contro l'1,4 per gli uomini, quindi, vedete, sono dati preoccupanti e in entrambi i casi, sia per le detenute che per i detenuti, sono cifre altissime, considerato che nella popolazione libera il tasso dei suicidi è pari allo 0,07 ogni mille abitanti. Questi dati ci portano, quindi, ad interrogarci e credo che in quest'Assemblea, che è un'Assemblea anche politica, sia una domanda da portare alla vostra attenzione, cioè: svolge il carcere la sua funzione educativa e riabilitativa se tante persone preferiscono togliersi la vita piuttosto che scontare la pena? Lascio lì questa domanda. In questo contesto, fortunatamente, a Modena, come dicevo, c'è un gruppo di associazioni molto ricco, che cerca di sostenere i detenuti nel loro percorso d'espiazione del loro reato e anch'io, personalmente, insomma, ho avviato questo

rapporto con le detenute a partire al 2018, da quando sono entrata per la prima volta, è un'attività di volontariato che mi ha fortemente segnato.

La prima volta che siamo entrati in carcere è stato con una progettualità promossa proprio dal Comune di Modena ed era un progetto che s'intitolava: "Il cibo come condivisione di culture diverse e percorso di formazione, acquisizione di nuove conoscenze e competenze per le detenute del carcere di Sant'Anna", un titolo molto lungo. Il progetto, promosso, appunto, dal Comune di Modena, aveva vinto un bando lanciato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, Dipartimento per le Pari Opportunità. Se ricordo bene, questo progetto era arrivato terzo a livello nazionale, quindi, insomma, si era piazzato benissimo e in quell'occasione, come Centro Documentazione Donna, siamo state coinvolte in fase di progettazione dall'allora assessora Irene Guadagnini e poi in fase di realizzazione dall'assessora Grazia Baracchi, che hanno chiamato non solo il Centro Documentazione Donna a dare una mano per realizzare le attività, ma anche le altre associazioni con cui, poi, abbiamo proseguito questo lavoro in questi cinque anni che sono: l'Associazione Casa delle Donne Contro la Violenza, in particolare il loro gruppo carcere e l'Associazione che storicamente a Modena si occupa del carcere che è il gruppo Carcere Città.

Da quel primo progetto, poi, anno dopo anno, abbiamo lavorato con progetti diversi e con risorse diverse acquisite attraverso bandi, finanziamenti della Chiesa Valdese e così via. Fin da quel progetto ci siamo impegnate, in particolare come Centro, per affrontare anche il pezzo culturale di questo tema del carcere femminile, dando voce alle detenute, ai loro disagi, ai loro bisogni da un lato, per sostenerle, appunto, durante la detenzione, ma dall'altro anche, appunto, con prodotti che potessero rendere visibile il tema della carcerazione femminile nella nostra città e cercando di modificare anche lo stereotipo della donna detenuta, quale persona con scarse risorse economiche e culturali per valorizzare, invece, la loro soggettività.

Abbiamo sempre lavorato in una relazione da donna a donna, sul loro empowerment, appunto, per offrire dei percorsi di resilienza in quelle condizioni, condizioni di assoluta spersonalizzazione affinché potessero attivare delle risorse personali e soprattutto, con il nostro aiuto, anche attivando delle risorse collettive, per costruire il loro futuro fuori dal carcere. L'altro obiettivo che avevamo, naturalmente, era quello di sensibilizzare la città per provare ad abbattere questi muri, che non sono dei muri materiali, ma sono sicuramente molto alti e difficili da rompere, dei muri che si creano, appunto, tra la società e il carcere e che le donne faticano, poi, ad abbattere anche quando escono dal carcere e, naturalmente, se vogliamo che queste donne, così come i detenuti, si reinseriscano positivamente nella nostra società dobbiamo, insomma, lavorare perché possano essere accolti nella nostra società, quindi, partirei facendovi vedere un piccolo spezzone che è stato il prodotto di questo primissimo progetto, il video si chiama "Il cibo dell'anima" e ha la regia di Valentina Arena. Mi serve anche perché così vedete anche tutto il gruppo delle associazioni e delle persone, compresa l'Assessora, che hanno lavorato in questo primo progetto.

(Trasmissione video "Il cibo dell'anima")

Dott.ssa LIOTTI: "In questi pochissimi minuti - il documentario dura 50 minuti - credo che sentire la voce delle detenute, insomma, perlomeno, a me, ogni volta emoziona. Ripeto, queste sono delle riprese fatte mentre noi facevamo le attività, quindi, anche il canto che sentite, è un canto che spontaneamente è uscito da loro e che fortunatamente, in quel momento c'era Valentina Arena che faceva le riprese perché lei è entrata solo cinque volte con noi, mentre noi entravamo tutte le settimane, quindi, sono esperienze sempre toccanti e questo prodotto, ad esempio, lo abbiamo portato in giro, abbiamo fatto degli incontri con gli studenti, ci è servito tantissimo questo

documentario, per poter parlare del carcere, delle pene, dei diritti, dei doveri, insomma, abbiamo potuto affrontare questo tema anche con tanti ragazzi e tante ragazze, quindi, è molto importante anche produrre dei materiali che possano, poi, parlare alla città, a tutti, e abbiamo realizzato, in questi anni, anche altre cose che non ho il tempo di farvi vedere, come un podcast che avevamo presentato al Festival della Fiaba nel 2020, un altro piccolo opuscolo, tutto questo, però, se a qualcuno interessasse, si può vedere, è sul sito del Centro Documentazione Donna nella sezione dedicata ai prodotti.

Arriviamo, quindi, all'attività di quest'anno visto che anche il titolo dell'intervento era legato alla pubblicazione che siamo riuscite a produrre quest'anno, che s'intitola, appunto "No name, il carcere negli occhi delle donne". Ci tengo, prima d'iniziare quest'altro pezzo, prima non ho citato Donne nel Mondo, ma nel video abbiamo visto alcune donne dell'Associazione Donne nel Mondo che in quel primo progetto erano con noi e che hanno dato un ottimo contributo rispetto al tema delle donne straniere in carcere, che sono veramente tante, spesso c'è anche il tema della lingua, eccetera. Venendo al lavoro di quest'anno, ho pensato di portare una copia per ciascun gruppo consiliare, così, insomma, le cose che poi dirò, magari se qualcuno ha voglia di approfondirle potrete avere la pubblicazione. La pubblicazione si articola in due parti, la prima è realizzata proprio con le caratteristiche di un catalogo, di una mostra che abbiamo intitolato "Incurabile bellezza" e che è il risultato di un laboratorio di educazione all'arte che abbiamo fatto quest'anno, nel 2023, appunto, nella sezione femminile.

La seconda parte, della pubblicazione, offre dei contributi di contestualizzazione delle caratteristiche della detenzione femminile, in particolare c'è un importante contributo di Grazia Zuffa che è una delle poche autrici di ricerche sulla realtà delle donne dentro al carcere. In questo saggio affronta il tema del carcere attraverso la lente del pensiero femminile della differenza. Seguono, poi, altre riflessioni del gruppo delle volontarie, delle operatrici in merito alle tematiche che a nostro avviso caratterizzano tale realtà. C'è un mio saggio, oltre alla mia introduzione, proprio sul tema della spersonalizzazione che viene esemplificata anche da quel titolo, cioè "No Name", che è stato scelto dalle detenute quale nome del loro collettivo. Siccome loro lo avevano scelto come titolo del nostro gruppo, lo abbiamo, poi, utilizzato come titolo della pubblicazione. Segue, poi, una riflessione sulla sorellanza, perché, come dicevo prima, siamo partiti proprio dalla relazione tra donne per fare questi incontri, questi confronti, non sempre è semplice con queste donne, a volte ci sono stati anche degli scontri, insomma, delle cose in cui non eravamo d'accordo con loro e, quindi, insomma, non sempre incontri facili, però, sono stati incontri che ci hanno consentito di creare una condizione di fiducia reciproca necessaria ad accogliere le loro storie, i loro sentimenti e di questo tema della sorellanza nella pubblicazione scrive Anna Perna che è una volontaria del gruppo carcere dell'Associazione Casa delle Donne Contro la Violenza.

Poi c'è un'altra riflessione di Paola Cigarini dell'Associazione Carcere e Città; Paola, nel suo saggio, dà voce ai bisogni delle donne, quindi, ai bisogni disattesi, perché spesso questi bisogni fanno fatica ad essere accolti. Conclude questo pezzo legato ai contributi e alle riflessioni una riflessione conclusiva di Claudia Löffelholz che è la direttrice della Scuola di Alta Formazione di Modena Arti Visive, che insiste su quanto il linguaggio dell'arte può essere utile per liberare emozioni, per favorire il pensiero e per creare anche delle situazioni di socialità. Adesso farei partire le immagini perché vi voglio far entrare un po' nella prima parte del catalogo che è quella, appunto, che dà conto delle opere che abbiamo utilizzato per questo laboratorio di educazione all'arte. Il laboratorio è durato tra maggio e ottobre, ha coinvolto circa 25 detenute con una certa continuità. Voglio precisare che non è semplice coinvolgere le detenute perché queste sono azioni a cui loro partecipano volontariamente: è vero che non hanno tanto altro da fare, ma spesso sono anche prese da apatia, da svogliatezza, il fatto che, invece, in tante abbiano partecipato a questi incontri per noi è stato un elemento positivo.

Durante questo percorso, naturalmente, abbiamo raccolto anche rabbia, voglia di libertà, paure, sofferenze, cercando di costruire, insieme a loro, dei momenti di consapevolezza e di sostegno. Dicevo, appunto "No Name", il nome che loro hanno scelto per loro stesse perché proprio durante il primissimo incontro che abbiamo avuto con questo gruppo abbiamo chiesto: "Come vi vorreste chiamare? Abbiamo pensato di farvi fare una mostra con delle opere realizzate da voi, però, vi dovete dare un nome collettivo", perché non potevamo certo usare i loro nomi, anche perché le volevamo coinvolgere in un collettivo e loro hanno scelto "No Name", perché per alcune rappresentava la spersonalizzazione che loro stesse vivono da quando, appunto, hanno oltrepassato quei cancelli e le porte del carcere e per altre poteva comprenderci tutte, perché in questo collettivo "No Name", non ci sono soltanto le detenute, ma anche noi come operatrici, come volontarie, abbiamo fatto parte di questo collettivo.

Questo laboratorio di educazione all'arte nasce da un'idea di Federica Benedetti che è in Aula, che saluto e ringrazio ancora per la proposta, come, naturalmente, ringrazio tutte le volontarie che hanno collaborato in questi anni e senza di loro queste cose non si sarebbero potute realizzare. Federica Benedetti aveva pensato di realizzare una mostra all'interno del carcere proprio a seguito di un percorso formativo di curatela realizzato dalla Fondazione Modena Arti Visive; voleva realizzare questa mostra dentro al carcere, con le foto che avete visto prima di Chiara Negrello e, quindi, è venuta a parlare con le nostre associazioni e noi abbiamo subito colto questa palla al balzo, cioè: "Benissimo, realizziamo questa mostra di Chiara Negrello dentro al carcere perché può essere significativo per loro vedere com'è l'esperienza di queste pescatrici del Delta del Po che si sono reinventate dopo i licenziamenti, che si sono, quindi, inventate un lavoro che era un lavoro tipicamente maschile, quindi hanno dovuto anche superare ostacoli delle loro famiglie, dei loro familiari per inventarsi pescatrici del Delta del Po".

Quando Federica ci ha raccontato questo, abbiamo detto: "Benissimo, questo percorso c'interessa, poi, però, vogliamo anche che siano le detenute, così come le pescatrici, ad essere protagoniste con la loro voce, i loro pensieri e le loro emozioni", quindi, abbiamo unito questi due obiettivi e, quindi, Federica ha condotto le detenute in una prima parte di riflessione sul linguaggio della fotografia artistica e ha condotto un talk dentro al teatro del carcere con tutte le detenute e la fotografa Chiara Negrello, in cui Chiara Negrello ha raccontato questa sua bellissima esperienza, pensate che è rimasta sei mesi lì a vivere con le pescatrici del Delta del Po proprio per poterle fotografare nella loro vita quotidiana. Questa serie di fotografie si chiama "Like the tide" ed è stata allestita dentro al carcere.

La seconda parte dei laboratori che ha condotto Federica Benedetti insieme a Marianna Toscani, invece, ha impegnato le detenute, come dicevo prima, a creare le loro opere d'arte. Loro hanno lavorato creando dei collage, li vedete, insomma, abbiamo montato prima le fotografie di Chiara Negrello e poi i collage, hanno lavorato con dei collage su delle fotografie che avevamo realizzato dentro la sezione del carcere due anni fa, fotografie realizzate da Marianna Toscani e attraverso questa tecnica artistica, hanno ritagliato parole, immagini e le hanno attaccate sulle fotografie, avevamo chiesto loro di raccontare la loro esperienza, le loro emozioni e i loro bisogni e devo dire che inaspettatamente, quello che è emerso dalle loro opere e dalle loro parole, perché spesso dietro alle parole che hanno scelto, ritagliato e messo sulle fotografie, hanno anche lasciato delle scritte dietro alle opere, sono scritte che trovate nel catalogo, quindi, le parole che emergono con più forza sono quelle della cura, della sorellanza, della pazienza, la verità, la speranza, la preghiera. Sono parole, in qualche modo, positive, cioè, ci aspettavamo che, invece, emergesse di più la parte della rabbia, della frustrazione, invece, hanno scelto delle parole positive, ma ce le hanno anche spiegate, perché, ripeto, le trovate scritte da loro, proprio perché hanno detto che

questo spazio che si era creato durante i laboratori, ma lo avete sentito, forse, anche nel video che una dice: "Questo momento mi dà speranza, mi permette, insomma, di andare avanti".

Hanno voluto trasmettere a noi, insomma, alle volontarie e alle operatrici, questo messaggio di quanto è stato importante per loro vivere quest'esperienza e quanto erano contente di poter aver avuto voce, perché sapevano, appunto, il progetto era quello di allestire la mostra in tanti luoghi, l'abbiamo allestita alla Casa delle Donne il 30 novembre, oggi l'abbiamo inaugurata in Assemblea legislativa, come vi dicevo, abbiamo presentato il catalogo in molte occasioni, oggi siamo qui in Consiglio comunale, quindi, per loro è stata un'occasione per avere voce, voce della loro condizione e devo dire che questo tema dell'avere voce è stato, insomma, un elemento molto importante.

Ci immaginavamo, magari, che volessero, invece, raccontare del cibo che hanno in una scodella di alluminio, che passa attraverso la fessura della cella, perché adesso mangiano nelle celle, cioè, ci aspettavamo quello, oppure del freddo che hanno perché hanno le docce in comune e non hanno neanche gli accappatoi, è per questo che la Mostra, con questo mi avvicino alla conclusione, è stata intitolata "Incurabile bellezza, donne che fanno comunità", quindi, incurabile bellezza, anche questo deriva da una maglietta nera che una detenuta portava il primo giorno che abbiamo inaugurato questo percorso labororiale, è arrivata tutta contenta, noi non ci aspettavamo quest'accoglienza, invece, lei era tutta felice d'incontrarci, aveva messo questa maglietta con scritto "Incurabile bellezza", quindi, così, un po' per scherzo, è diventato l'oggetto delle nostre email organizzative, Federica aveva fatto questo gioco.

Nel momento in cui ci siamo dette: "Come la intitoliamo questa mostra?", abbiamo voluto dare spazio a questa scritta, però mettendo "In" tra parentesi, quindi, per noi è diventato: "Curabile bellezza", cioè, volevamo rendere evidente come il fare comunità, cioè, lavorare per il benessere di queste detenute potesse aprire delle speranze di guarigione che si aprono, appunto, attraverso il prendersi cura di se stesse e delle altre quando si vive in una situazione di fragilità come quella, appunto, della mancanza di libertà, quindi, ci siamo dette: "Quanta bellezza, quanto benessere può nascere quando si riesce a fare comunità tra donne", non è facile, non è scontato, soprattutto in un luogo di convivenza coatta, ma è possibile e le donne che hanno fatto comunità in questo percorso, lo ripeto, siamo noi, cioè le operatrici, le volontarie, insieme alle detenute.

Le opere, quindi, rappresentano le loro emozioni, ma hanno questo messaggio positivo e sono messe a confronto queste due comunità di donne, come dicevo prima, quelle delle pescatrici di vongole del Delta del Po, ritratte da Chiara Negrello, che hanno trovato il riscatto con il lavoro, e la Comunità delle donne detenute modenesi che hanno ritrovato se stesse attraverso un percorso collettivo e relazionale con altre donne, appunto, che hanno a cuore il loro benessere. Dare voce, come dicevo prima, è un atto molto importante in questa realtà dove i detenuti non hanno voce su nulla e l'unica cosa che possono fare sono le domande, loro le chiamano "Le domandine", dicono: "Fai la domandina", per ogni cosa devono fare una domandina, questo nel gergo carcerario, e rimanere di una qualche risposta, dove non ci sono tempi stabiliti per le risposte, possono anche passare dei mesi. Sono due comunità femminili che, pur nelle profonde differenze, sono entrambe segnate dalla stretta convivenza, dall'organizzazione di spazi e di ruoli nel tempo vuoto e da tanti altri fattori che nascono, appunto, dalla combinazione di dimensione psicologica individuale, dalle storie personali, ma anche dalle condizioni ambientali.

Con questo ho concluso, ribadendo che questo è un lavoro collettivo fatto da tante associazioni, come vi dicevo prima, e alla base di questo lavoro ci sono delle motivazioni sociali e culturali che insistono sulla necessità di far conoscere le specificità della detenzione femminile e di

promuovere tutti insieme i cambiamenti culturali utili a superare tante discriminazioni di genere che toccano le donne anche in questo contesto. Vi ringrazio per l'attenzione".

Il PRESIDENTE: "Eravamo d'accordo che avrebbero improvvisato, ma ero certo che la situazione avrebbe portato ad anticipare, qualcosa che ci dirà in modo più approfondito martedì in Commissione. Prego professoressa".

Prof.ssa DE FAZIO: "Grazie Presidente, grazie Sindaco per avermi dato la possibilità di cogliere le suggestioni che l'intervento del Presidente prima, che ha riportato alcuni dati dell'Associazione Antigone e di Caterina Liotti ora, hanno suscitato. Per quanto riguarda quello che è stato sottolineato a proposito della problematicità e delle peculiarità della detenzione femminile, credo che questo rappresenti bene ciò che deriva dal modo d'intendere anche fin dagli albori e storicamente, la criminalità femminile, le donne che delinquono, e tutto quello che ha comportato fin dalle origini la modalità di approccio, per quanto riguarda la detenzione e la costruzione delle carceri dedicate alle donne.

Da questo punto di vista, in realtà, vado in prestito dalla mia esperienza come docente universitaria, in realtà le donne sicuramente rappresentano una minoranza tra le persone che delinquono, ma sono quelle nel cui passato i vissuti di violenze e di disagio sono, sin dalla tenera età, più frequenti e hanno impattato, di solito, più di quanto non accada, rispetto ad una parte della popolazione che delinque e che troviamo nelle carceri maschili, sul loro percorso di criminalizzazione. Detto questo, quello che ho ascoltato oggi mi fa venire in mente alcuni aspetti che possono contribuire a dare un quadro di quella che è la problematicità della detenzione al femminile. Innanzitutto tra i punti di Antigone, sulla base di quest'ultima esperienza che ho fatto da quando sono stata eletta come Garante, mi viene in mente un punto che forse aggiungerei, che dovrebbe essere scontato, ma che non lo è nell'esperienza, cioè il fatto di favorire quanto più possibile la vicinanza delle persone che scontano la detenzione a quelli che sono i familiari e i figli.

Tante volte la difficoltà e la sofferenza nella possibilità d'incontrare i figli e i familiari deriva dal fatto che c'è una grossa distanza tra il penitenziario al quale una persona è assegnata e il luogo di residenza dei familiari e le situazioni economiche e, in generale, di tipo familiare e sociale, sono tali da non favorire sicuramente la possibilità di colloqui anche quando questi sono possibili, quindi, questo sicuramente è un elemento di sofferenza che forse si sente un po' all'interno di tutta la situazione penitenziaria anche per quanto riguarda, poi, altre manifestazioni di disagio, come gli autolesionismi o altre forme di manifestazione, appunto, che sono legate alla difficoltà di gestire i rapporti con i familiari.

Un'altra cosa che, peraltro, credo metterà alla prova gli istituti penitenziari e anche Modena, è il fatto che sicuramente i luoghi, quando i colloqui avvengono all'interno degli istituti penitenziari, che sono deputati all'incontro tra i detenuti/detenute e i loro familiari e i bambini, sono luoghi che spesso non sono idonei o sicuramente non facilitano quello che è il mantenimento di una relazione con i minori o tra partner all'interno del carcere. A questo proposito dico che un nuovo tema credo che deriverà dal fatto che una recentissima sentenza della Corte Costituzionale prevede che le persone detenute, se non ostano problemi di sicurezza - qua riduco all'osso quello che è il contenuto - abbiano la possibilità di richiedere di fare colloqui con il coniuge, con il partner o il partner di un'unione civile, senza la presenza di un agente che controlli, ovviamente, il colloquio. Questo tipo di richieste, ovviamente, prevede un adeguamento di quelle che sono le strutture penitenziarie e la possibilità di dare, eventualmente, soddisfazione a chi ha diritto di fare questo tipo

di richiesta. È questo un tema nuovo che credo a breve porrà anche il problema di adeguare i luoghi a questo tipo di richieste e situazioni.

Un'ultimissima cosa, con riferimento, in particolare al carcere di Sant'Anna e alla sezione femminile: è molto importante poter prevedere percorsi in vista della dimissione dal carcere che possano prevedere l'inserimento lavorativo, anche graduale, all'esterno delle persone, per far ciò la normativa prevede l'accesso al lavoro attraverso una misura alternativa, attraverso un provvedimento come il lavoro all'esterno, che consente alla persona di lavorare e di fare, poi, rientro in carcere, ciò impone che vi sia una sezione appositamente dedicata a queste persone, c'è per il maschile, ma non abbiamo una sezione di questo genere a Modena, quindi, questo è un elemento rispetto al quale occorrerà interrogarsi, vedere se è possibile fare qualcosa, che anche il Garante Regionale ha sollecitato più volte, perché questo, di fatto, limita molto la possibilità di strutturare dei percorsi verso l'esterno e d'altra parte, molto spesso il confronto con le detenute, ma anche con i detenuti, mostra come quando si è vicinissimi al fine pena, spesso le persone, più che essere contenti per l'uscita che, magari, è imminente, sono preoccupatissimi perché non sanno nemmeno dove andranno a stare, dove andranno a dormire e come potranno sostentarsi, quindi, poter prevedere dei percorsi, avere anche la possibilità di contare su una sezione apposita, per quanto riguarda il carcere e la sezione femminile, a Modena è un aspetto di estrema importanza. Mi fermo qua e vi ringrazio".

Il PRESIDENTE: "Grazie anche alla professoressa De Fazio con la quale ci vediamo martedì. Grazie ancora Caterina Liotti, salutiamo di nuovo. Due minuti, poi riprendiamo con la trattazione delle mozioni".

**PROPOSTA N. 334/2024 ORDINE DEL GIORNO PRESENTATO DAI CONSIGLIERI:
REGGIANI, DI PADOVA, LENZINI, CARPENTIERI, VENTURELLI, FRANCHINI,
BIGNARDI, CONNOLA, BERGONZONI, GUADAGNINI, FORGHIERI, FABBRI,
MANICARDI, CARRIERO (PD) AVENTE PER OGGETTO: 'MODENA ZEROSEI
COSTRUIRE IL FUTURO': IL SISTEMA INTEGRATO PROSEGUA E IMPLEMENTI
IL PERCORSO DI QUALITA' NEL CONTESTO DEI SERVIZI EDUCATIVI DEI NIDI
E DELL'INFANZIA**

Il PRESIDENTE: "Iniziamo con la proposta n. 334/2024: "Ordine del giorno presentato dai consiglieri Reggiani, Di Padova, Lenzini, Carpentieri, Venturelli, Franchini, Bignardi, Connola, Bergonzoni, Guadagnini, Forghieri, Fabbri, Manicardi, Carriero (PD) aente per oggetto: "Modena Zerosei costruire il futuro: il sistema integrato proseguia e implementi il percorso di qualità nel contesto dei servizi educativi dei nidi e dell'infanzia". La proposta è stata depositata il 5 febbraio scorso, primo firmatario il consigliere Reggiani. Prego consigliere Reggiani per la presentazione".

Il consigliere REGGIANI: "Grazie Presidente. Leggo l'atto. Premesso che in data 12 maggio 2020, con delibera di Giunta è stato approvato l'avvio di un percorso di sviluppo e innovazione del sistema integrato 0-6, 'Modena Zerosei'; il 28 maggio 2020 il Consiglio comunale ha approvato la delibera: "Linee di indirizzo per lo sviluppo del sistema integrato dei servizi educativi per l'infanzia-Modena Zerosei costruire futuro"; le linee d'indirizzo che hanno posto due finalità principali: come dare una risposta ai diritti dei bambini e delle bambine all'educazione, sviluppando sin dalla prima età le loro potenzialità, come venire incontro all'esigenza di organizzazione familiare, qual è l'ambiente educativo di qualità che può far crescere i nostri bambini prendendosi cura del loro benessere e dello loro apprendimento nel migliore dei modi.

Considerato che l'educazione e cura della prima infanzia è sempre più considerata la fase del ciclo educativo fondamentale per l'apprendimento permanente perché lo sviluppo della persona, così come ben delineato dalla raccomandazione del Consiglio relativo ai sistemi di educazione e cura di alta qualità della prima infanzia del 22 maggio 2019; il D.Lgs. 65/2017 ha introdotto nel panorama organizzativo dei servizi per l'infanzia alcune significative novità; si afferma un'idea più compiuta e ampia di politiche pubbliche e una definizione fortemente inclusiva di spazio pubblico, in cui le politiche si concretizzano in sintonia con i consolidati principi di sussidiarietà verticale e orizzontale; s'insegna, infatti, agli Enti locali, le competenze dei coordinamenti pedagogici settoriali, in collaborazione con altre istituzioni scolastiche e i gestori privati, inoltre gli Enti locali gestiscono anche il coordinamento della programmazione dell'offerta formativa includendo le risorse, il capacità e le competenze dei soggetti privati e condividendo, operativamente: obiettivi, qualità e governo del sistema; la norma prefigura un sistema infanzia per le bambine e i bambini fino ai 6 anni di età, per il quale dichiara necessaria l'individuazione di progetti di servizio ispirati da medesimi principi pedagogici e obiettivi educativi e formativi, configurando nei poli 0-6 un auspicabile modello di servizio integrato.

Richiamando che annualmente è stato relazionato in Commissione Servizi, con puntualità, da parte dell'Assessorato all'Istruzione, lo stato di realizzazione di Modena Zerosei; il sistema integrato 0-6 è costituito da 53 servizi di nidi, con 110 sezioni e 65 servizi delle scuole d'infanzia, con 194 sezioni e in questi servizi sono compresi gli istituti comunali, quelli della Fondazione Cresci@Mo, quelli della Fism, quelli in appalto e in convenzione, quelli aziendali e quelli statali; davanti a questa varietà di soggetti, il sistema integrato ha dimostrato un elevato livello qualitativo costruendo un reale coordinamento dei servizi che nel corso di questi anni ha creato una rete organizzativa costituita dal coordinamento permanente dei gestori Zerosei, dal Coordinamento dei Consigli di Gestione dei Genitori, dal Coordinamento Pedagogico Distrettuale, dalla tavola Modena Zerosei e gruppi di lavoro collegati, dal Coordinamento Enti Gestori Attività Estive, oltre alla

Zerosei la Conferenza dei Servizi, con l’Ufficio Scolastico Provinciale e i dirigenti dei comprensivi; nel corso dell’attività il sistema integrato 0-6 ha raggiunto, tra gli altri, alcuni significativi obiettivi: innanzitutto una sostanziale tenuta durante il periodo della pandemia, sono stati consolidati post nella fascia della Scuola d’Infanzia, sono stati aumentati i posti nella fascia 0-2 dei nidi da 1.447 a 1.590; sono state diminuite sensibilmente le rette dei nidi; è stata data continuità alla progettazione educativa condivisa e la formazione congiunta; sono stati garantiti, in modo definito e certo gli ampliamenti di orari dei servizi che oggi prevedono la possibilità di accesso libero nella fascia 7.39 e il prolungamento fino alle 18.00; sono stati coinvolti i gestori privati, i convenzionati per l’organizzazione delle attività estive, mettendo anche a disposizione alcune strutture pubbliche che hanno potuto offrire alla città maggiore continuità dei servizi educativi durante tutto il periodo estivo, dando, contemporaneamente, alle famiglie, risorse per abbassare le rette di godimento; Modena Zerosei ha garantito un processo d’inclusione alle bimbe e ai bimbi con necessità di sostegno e di fragilità certificate. Salto la tabella con i dati.

Considerato quanto descritto, si chiede al Sindaco e alla Giunta di proseguire la politica di aumento dei posti nei nidi anche continuando il sostegno ai soggetti che convergono nella fascia 0-3 i propri servizi; d’implementare gli investimenti strutturali al fine di migliorare le condizioni ambientali dei nidi e scuole d’infanzia; di consolidare il sistema integrato Modena Zerosei anche proseguendo il coinvolgimento delle strutture statali verso le quali occorre convogliare risorse locali per offrire loro la massima possibilità di completamento dell’offerta; d’implementare le attività a sostegno della conciliazione, dei ritmi familiari, sia con il mantenimento del prolungamento orario sia con l’integrazione e supporto delle attività nei periodi estivi, le quali possono avere caratteristiche di continuità didattica, ma anche di aggregazione e socialità, per le bimbe e i bimbi modenesi; proseguire l’interlocuzione e se necessario la pressione verso il Governo affinché aumentino le risorse disponibili a favore del sistema educativo 0-6; proseguire l’interlocuzione, se necessaria, la pressione verso il Parlamento, affinché la proposta di legge d’integrare l’organico del Miur, gli assistenti all’autonomia e comunicazione degli alunni con disabilità, si concluda l’iter iniziato nel 2021”.

Il PRESIDENTE: "Invito ad iscriversi per il dibattito. Prego consigliera Manenti".

La consigliera MANENTI: "Grazie Presidente. Quest’ordine del giorno, nella parte dispositiva che, come sempre è quella che c’interessa di più, è interessante perché fa delle richieste molto concrete, quindi, se l’impegno della Giunta e del Sindaco viene preso seriamente si chiedono, appunto, più posti, più investimenti strutturali, consolidare la collaborazione del sistema 0-6 anche con lo Stato, con ulteriori investimenti e l’importante tema della conciliazione dei tempi, delle aperture, degli orari, delle aperture estive per le famiglie e anche, giustamente, di chiedere al Governo più risorse per questa fascia di servizi. Ci sembra che manchino due cose: una è la tranquillità, la conferma del fatto che tutte quelle disparità che avevamo visto nel sistema 0-6, così com’è stato all’inizio, non dico avviato, ma nella fase subito successiva, che siano state risolte, cioè, parliamo di parità di trattamento del personale, ricorderete questa faccenda. Il fatto che l’integrazione tra le varie componenti sia, dal punto di vista pedagogico, effettivamente riuscita.

Altra preoccupazione che avevamo espresso era il fatto che il sistema scolastico continuasse ad essere uno dei mezzi anche per l’ascensore sociale, cioè che non si creassero disparità, ma tutto convergesse per sostenere, appunto, le famiglie nel migliorare se stesse e le giovani generazioni, poi, un’altra cosa che si potrebbe fare e non avrebbe ulteriori costi, è un tavolo fisso di confronto e di concertazione con gli utenti, intendendo, in questo caso, soprattutto le famiglie e i collaboratori, perché, se non ricordo male, il modo principale di avere riscontro sulla qualità del sistema sono dei questionari, delle indagini che, però, un po’, come sappiamo, lasciano il tempo che trovano perché non sono questionari obbligatori, tendono a rispondere sempre gli stessi e forse a rispondere anche

le persone più soddisfatte del servizio, perché noi abbiamo avuto riscontro, come penso anche altri, di questioni che non funzionavano bene e poi quando c'è la rilevazione quanti-qualitativa va tutto sempre benissimo, sono tutti soddisfatti all'85%, qualcosa del genere, se non ricordo male.

Bene gli impegni, perché sembrano anche molto concreti, cioè, impegni ad investire di più, a dare più servizi, sono impegni anche molto concreti e per quello che riguarda noi, vorremmo una garanzia del fatto che le disparità, queste cose siano finalmente finite, che tutto sia esaurito, il recupero che ci eravamo posti e anche il fatto che si possa, poi, pensare ad un tavolo di confronto personale, con tutte le varie componenti del personale e delle famiglie, che in questo caso ci sembra particolarmente importante. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Altri interventi? Prego assessora Baracchi".

L'assessora BARACCHI: "Volevo intanto ringraziare il primo firmatario, il consigliere Reggiani e tutti quelli che hanno sottoscritto quest'ordine del giorno, volevo solo rassicurare la consigliera Manenti, il contratto integrativo per Fondazione Cresci@Mo, perché penso che si rivolga a questo, è stato firmato due anni fa e, quindi, i contratti firmati vanno avanti, sono progressivi e, quel tema della disparità salariale, è lì dove possiamo agire perché per il resto si agisce a Roma. Fondazione Cresci@Mo e Comune, lo abbiamo sottoscritta, così come l'impegno che era stato preso anche negli ordini del giorno adottati dal Consiglio a maggio 2020, c'è sicuramente, però, un tema di contratti su tutto il tema 0-6, perché sappiamo che sono diversi, proprio a partire dallo Stato, ma lì sono tutti contratti firmati a livello nazionale, il vero tema è, quindi, a Roma che devono arrivare a fare un'equiparazione vera tra le varie figure del sistema educativo.

Vi pongo un'attenzione: all'ultimo punto dell'"impegna", contenuti nell'ordine del giorno, che è il sostegno sulla proposta di legge, ce ne sono due depositate in Parlamento, alcuni hanno fatto alcuni passaggi e una no, però, con un appoggio comunque trasversale, che è il riconoscimento pieno delle figure, dei Pea (Personale educativo assistenziale), affinché rientrino pienamente tra le figure all'interno della Scuola e, quindi, non a carico solamente delle amministrazioni locali, ma, ormai, figure istituzionalizzate all'interno della Scuola. Questo è un impegno che diverse forze politiche si sono prese, tanto che, appunto, c'è un disegno di legge che sta facendo un percorso. Vedo che su un punto, punto che è sollevato all'interno dell'ordine del giorno, è proprio per garantire la piena inclusione dei bambini e delle bambine con disabilità all'interno delle scuole, anche questo passaggio sarà un passaggio doveroso, complicato perché comunque è oneroso per lo Stato, quindi, ci vogliono delle risorse, però, credo che anche dai territori debba partire un sostegno a questo, in modo che, poi, chi è a Roma a rappresentarci, possa essere, poi, più forte anche nel portare avanti queste richieste.

Sul tema del tavolo fisso del confronto con gli utenti, con le famiglie c'è, è rappresentato da tutti i protocolli sulla partecipazione, dove, appunto, ci sono tutti i Consigli di Gestione, con i Presidenti dei Consigli di Gestione, i Presidenti o le Presidenti dei Consigli di gestioni eletti/e, che poi siedono nell'Assemblea e nel Coordinamento Consigli nella Segreteria Consigli, con cui, per esempio, proprio in questi giorni, abbiamo condiviso un tema di formazione per le famiglie che partirà in questi giorni, proprio sulle loro richieste, quindi, in realtà, forme ce ne sono, forse vanno consolidate o anche, a volte, rese un pochino più snelle su alcuni aspetti, però, insomma, colgo volentieri anche quest'invito. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Prego consigliere Reggiani".

Il consigliere REGGIANI: "Grazie Presidente. Direi innanzitutto che il sistema Modena Zerosei è nato con un atto di grandissima onestà politica. Ricordo molto bene quando il Sindaco, nel maggio 2020, se non sbaglio eravamo nella Chiesa di San Carlo, affermò che si rivedeva uno dei punti del programma della Maggioranza rilanciando il ruolo della Fondazione Cresci@Mo, andando a realizzare quella che la normativa della legge nazionale sul sistema integrato 0-6 richiedeva, quindi, andando a rivedere, con grande onestà politica, lo ripeto, il progetto e il sistema che deve sostenere la realizzazione del sistema integrato.

Forse è anche per questo che la Destra è tutta uscita, per non riconoscere questa capacità di adeguarsi, di aggiornarsi e d'innovarsi rispetto alle esigenze che la città chiede. Inoltre il sistema integrato 0-6, a mio avviso, è anche un atto inclusivo, è un atto inclusivo per la costruzione del sistema integrato che prima ho accennato, è un atto inclusivo perché prende i soggetti che lavorano in questo settore, che sono elencati anche nell'ordine del giorno, sono molto diversi tra di loro per natura, per differenze contrattuali, non c'è solo una differenza tra i dipendenti comunali e Fondazione Cresci@Mo, ma tra tutti i soggetti che hanno delle strutture nel sistema integrato ed è un atto inclusivo anche per tutte le famiglie modenesi e quando parlo di famiglie modenesi intendo famiglie che vivono a Modena, cioè, è una capacità ed è un'opportunità di mettere insieme le bimbe e i bimbi delle nostre famiglie con background anche diversi in modo che si sentano parte di una stessa comunità.

Per questo motivo ho avviato - questo è stato spiegato negli aggiornamenti che in Commissione Servizi sono stati fatti durante questi ultimi anni - un'idea di una partecipazione comunitaria all'educazione delle nostre figlie e dei nostri figli, anche questa è un'idea che forse non tutti condividono, ma che in realtà è molto importante, è molto democratica, è molto inclusiva e ha un grandissimo valore pedagogico per le bimbe e per i bimbi, perché ci sono sicuramente, ci devono essere delle impostazioni anche un po' diverse tra i vari istituti, tra le varie scuole, questo è assolutamente legittimo, ma riconoscersi, come il Coordinamento pedagogico sta facendo, in un modello di riferimento unico dà un ulteriore rafforzamento all'idea d'inclusività e all'obiettivo d'inclusività che il sistema integrato ha nella sua natura.

Poi c'è la parte non trascurabile di una risposta dei servizi ai ritmi e alle richieste familiari. È stato detto, nell'ordine del giorno, come il prolungamento d'orario, ormai garantito, praticamente, dalle 7.30 alle 18.00 nei vari istituti, è una fascia oraria abbastanza favorevole alle esigenze lavorative dei genitori. Sono stati ampliati i numeri dei posti, sono stati anche garantiti i servizi durante i mesi estivi sia in continuità pedagogica che, comunque, con la continuità aggregativa di far trovare insieme i bimbi e le bimbe anche nei momenti estivi, per innanzitutto una loro utilità e una loro esigenza, ma anche per dare ulteriore aiuto ai ritmi familiari perché chi lavora non ha tutte queste settimane di ferie e soprattutto chi non ha la propria famiglia di origine a Modena o nelle immediate vicinanze fa veramente molto più fatica a rispondere a queste esigenze.

L'ordine del giorno che abbiamo presentato è il riconoscimento del lavoro fatto in questi quattro anni dall'Assessorato e ha l'obiettivo di andarlo a sostenere, ma anche a rilanciare perché se ci sono stati dei successi, sono d'accordo con quanto ha detto la consigliera Manenti, ci sono degli atti di gradimento che vanno ulteriormente approfonditi, se ci sono dei successi questi non devono essere motivo di autosoddisfazione, ma semplicemente uno sprone per continuare ad andare in questa direzione".

Concluso il dibattito, il PRESIDENTE sottopone a votazione palese, con procedimento elettronico, l'ordine del giorno prot. n. 45785 che il Consiglio comunale approva con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 19
Consiglieri votanti: 19

Favorevoli 19: i consiglieri Aime, Bergonzoni, Bignardi, Carpentieri, Carriero, Connola, Di Padova, Fabbri, Forghieri, Manenti, Manicardi, Moretti, Parisi, Poggi, Reggiani, Scarpa, Silingardi, Stella e Venturelli.

Risultano assenti i consiglieri Baldini, Bertoldi, Bosi, Cugusi, De Maio, Franchini, Giacobazzi, Giordani, Guadagnini, Lenzini, Prampolini, Rossini, Santoro ed il Sindaco Mazzarelli.

Il consigliere CARPENTIERI: "Faccio una proposta: visto che manca un pezzo corposo dell'Opposizione e visto che il tema riguarda di valutare come addivenire, eventualmente, ad approvare mozioni che riguardano la cittadinanza, quindi, che coinvolga non solo la Maggioranza, mi sembrava carino che fossero anche presenti loro, anche visto l'orario, però, è roba vostra. È una proposta. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Prego consigliere Silingardi".

Il consigliere SILINGARDI: "Siccome il tema della mozione è della più ampia democrazia e partecipazione, in effetti, non ha molto senso, quindi, direi che possiamo sospendere, chiediamo di sospendere e di discuterne la prossima volta".

Il PRESIDENTE: "Okay. Buona serata a tutti".

La Seduta termina alle ore 19.07.

Il presente resoconto viene sottoscritto digitalmente.

Il Presidente del Consiglio
POGGI FABIO

Il Vice-Segr. Gen.
MIGLIOZZI DANIELA MARIA ADRIANA